



CONFINDUSTRIA CATANIA

RASSEGNA STAMPA

10 GENNAIO 2022

Rassegna Stampa

10-01-2022

CONFINDUSTRIA NAZIONALE

L'ECONOMIA	10/01/2022	4	Il disappunto degli industriali sul fisco i partiti hanno scelto il ceto medio <i>Dario Di Vico</i>	3
AFFARI E FINANZA	10/01/2022	15	Il freddo inverno delle parti sociali = Il freddo inverno di sindacati e confindustria <i>Roberto Mania</i>	6

SICILIA POLITICA

SICILIA CATANIA	10/01/2022	2	Settimana Bianca = Sicilia verso altri due giorni di stop alle lezioni E si studia un piano per fare i vaccini a scuola <i>Mario Barresi</i>	8
SICILIA CATANIA	10/01/2022	4	Nuovo "Decreto sostegni" si va verso la Cassa Covid per evitare licenziamenti <i>Redazione</i>	10
SICILIA CATANIA	10/01/2022	6	Fisco, riforma Csm e concessioni spiagge: resta tutto congelato <i>Silvia Gasparetto</i>	12
SICILIA CATANIA	10/01/2022	15	Spero che con il contributo di tutti riusciremo a superare l'emergenza <i>Redazione</i>	13
SICILIA CATANIA	10/01/2022	16	Intervista a Marco Basile - Catania, difenditi dalla zona grigia <i>Concetto Mannisi</i>	14
SICILIA CATANIA	10/01/2022	17	Rifiuti, controlli da oggi rafforzati con 40 vigili <i>Cesare La Marca</i>	16
SICILIA CATANIA	10/01/2022	18	Si faccia gioco di squadra per far sì che Intel venga a Catania <i>Redazione</i>	18

SICILIA ECONOMIA

SICILIA CATANIA	10/01/2022	11	Intervista a Damiano Gallo - Damiano Gallo da domani su Home & Garden ci guida alla scoperta delle più belle case nobiliari siciliane = Viaggio tra i palazzi dei Gattopardi <i>Giusy Sciacca</i>	19
SICILIA CATANIA	10/01/2022	18	Zona industriale, 10 milioni per la viabilità <i>Redazione</i>	21

SICILIA CRONACA

SICILIA CATANIA	10/01/2022	15	Pronto soccorso "paralizzati" dai no vax <i>Giuseppe Bonaccorsi</i>	23
-----------------	------------	----	--	----

PROVINCE SICILIANE

AFFARI E FINANZA	10/01/2022	25	Il "piano Marshall" dei porti 4,5 miliardi per trasformati in piattaforme logistiche <i>Massimo Minella</i>	24
ITALIA OGGI SETTE	10/01/2022	5	Cyber attacchi, Pmi nel mirino <i>Antonio Longo</i>	27
ITALIA OGGI SETTE	10/01/2022	15	Lavoro, largo all'apprendistato <i>Daniele Cirioli</i>	29
STAMPA	10/01/2022	2	Draghi: il Collenon mi condiziona = Draghi difende la stretta "Frutto di dati scientifici non compromesso politico" <i>Ilario Lombardo</i>	31

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	10/01/2022	2	Dal 110% ai mobili Ristrutturazioni aiutate dal Fisco: la mappa 2022 = Bonus casa prorogati: ecco come pianificare gli interventi <i>Nn</i>	33
SOLE 24 ORE	10/01/2022	5	Nelle frodi sui bonus edilizi coinvolti professionisti e società = Frodi sugli sconti fiscali per l'edilizia: coinvolti professionisti e società <i>Ivan Cimmarusti</i>	38
SOLE 24 ORE	10/01/2022	6	Autostrade, ecco(pochi) rimborsi per le code = È l'ora dei rimborsi per le code, ma solo sulle autostrade Aspi <i>Maurizio Caprino</i>	41

Rassegna Stampa

10-01-2022

SOLE 24 ORE	10/01/2022	10	Dottorati di ricerca, intese più facili con imprese e Pa = Rilancio dei dottorati con Pa e imprese <i>Eugenio Bruno</i>	43
SOLE 24 ORE	10/01/2022	16	Norme & tributi - Avviamenti e marchi: dubbi e alert su ammortamenti e minusvalenze <i>Paolo Menechetti</i>	45
SOLE 24 ORE	10/01/2022	17	La manovra dimentica Terreni e quote = La manovra chiude (per ora) la rivalutazione di terreni e partecipazioni non quotate <i>Gianluca Dan</i>	47
SOLE 24 ORE	10/01/2022	20	Norme & tributi - Assemblee online fino al 31 luglio = Società di capitali, assemblee da remoto fino al 31 luglio <i>Angelo Busani</i>	49
CORRIERE DELLA SERA	10/01/2022	9	Intervista a Maurizio Landini - L'obbligo? Per tutti = Landini: vaccinazioni, l'obbligo va esteso a tutti Il governo? Continua a non ascoltarci <i>Enrico Marro</i>	51
REPUBBLICA	10/01/2022	18	Pnrr, le riforme restano lontane = Pnrr, l'Italia ha passato il primo esame ma le vere riforme restano lontane <i>Tito Roberto Boeri Perotti</i>	53

EDITORIALI E COMMENTI

CORRIERE DELLA SERA	10/01/2022	12	Dataroom - Poteri (e veti) del Quirinale = La partita del Quirinale Ecco perché è decisiva <i>Milena Gabanelli Simona Ravizza</i>	56
---------------------	------------	----	--	----



RESPONSABILI & SCONTENTI

IL DISAPPUNTO DEGLI INDUSTRIALI SUL FISCO I PARTITI HANNO SCELTO IL CETO MEDIO

Se è vero che il diavolo si nasconde nei dettagli quella tabella di pagina 4 è un indizio fortissimo. Stiamo parlando della lettera di fine anno (8 paginette molto dense) che il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, ha scritto ai presidenti delle associazioni territoriali e di categoria. Una lettera-summa perché mette in sequenza tutti i principali avvenimenti del 2021 e fornisce al sistema associativo l'interpretazione del presidente. La tabella di cui sopra reca la dicitura «modifica del cuneo fiscale e contributivo» e paragona «l'ipotesi di governo-partiti» con quella confindustriale a dimostrazione di come la destinazione degli 8 miliardi di taglio delle tasse immessa nella legge di Bilancio abbia rappresentato l'episodio-chiave dei tormentati rapporti di fine 2021 tra industriali e governo. E in qualche maniera resti, anche a babbo morto, una ferita. Ma per inquadrarne la portata conviene tornare con un flashback all'assemblea nazionale di [Confindustria](#) del 23 settembre e alla proposta di «Patto per l'Italia» avanzata in quell'occasione con una certa enfasi da Bonomi. E subito appoggiata dal primo ministro Mario Draghi in diretta con l'unica sottolineatura che un vero patto tra le parti sociali e l'esecutivo dovesse basarsi innanzitutto su una prospettiva econo-

mica condivisa. Al di là delle nuance, che hanno il loro giusto peso, sia agli imprenditori presenti sia agli osservatori era apparso subito chiaro che il primo contenuto di quel Patto sarebbe stato quasi naturalmente un robusto intervento di taglio del cuneo contributivo dei salari.

Di quel progetto romano di fine settembre poi, come si sa, non se n'è fatto niente soprattutto perché Maurizio Landini, che allora ancora dava la linea per tutte e tre le confederazioni, si è dimostrato scettico da subito. L'itinerario che il leader della Cgil aveva (già) in mente avrebbe portato poi allo sciopero generale «ergo sum» di metà dicembre e quindi il leader emiliano non aveva nessuna intenzione di legarsi le mani. Anche a costo di depotenziare una richie-



Peso: 96%

sta, come quella del taglio del cuneo fiscale, che il sindacato condivide da sempre ma che non è parsa alla Cgil così irrinunciabile da farle accettare l'amaro calice del Patto. «Quel generoso sforzo di convergenza non è riuscito a decollare», ha scritto ex post Bonomi nella lettera e ha ricordato come il fallimento dell'ipotesi di condivisione governo-corpi intermedi avesse finito per favorire una sorta di revanche dei partiti e delle loro "bandierine". Come i prepensionamenti e la non-riforma del Reddito di cittadinanza. E il danno è stato ancora più esteso perché, secondo Bonomi, il costo della maggior spesa di quei due provvedimenti è stato presentato alle imprese con la soppressione del Patent Box, il calo degli incentivi all'innovazione e altri aggravii di imposta.

Ma siamo ancora ai preliminari: la vera divergenza tra **Confindustria** e Draghi sarebbe scoppiata sugli 8 miliardi di sgravi tributari che il governo ha deciso di mettere in manovra delegando ai partiti la scelta su come ripartirli tra imposte e aliquote.

La questione tributaria...

Ne è venuta fuori, ha scritto Bonomi, «una micro-sforbiciata di 1 miliardo all'Irap» e una rimodulazione dell'Irpef per 7 miliardi. «Un intervento minimale — ha aggiunto — se si considera che nel 2019 prepandemico il gettito dell'imposta è stato di circa 192 miliardi». E a nulla era valso avanzare proposte alternative. Invece — è ancora Bonomi che parla — se si fossero utilizzati gli 8,5 miliardi per la sola riduzione del cuneo contributivo concentrato fino a 35 mila euro e ripartendo lo sgravio per due terzi ai lavoratori e un terzo alle imprese «si sarebbe realizzata un'ottimizzazione della spesa con più soldi in tasca agli operai, lavoratori più occupabili e imprese più competitive». Ma i partiti, secondo la **Confindustria**, al mondo del lavoro hanno preferito l'indistinta constituency elettorale del ceto medio e tutti hanno applaudito, perfino il leghista Alberto Bagnai notoriamente bastian contrario. «Il paradosso poi — ha scritto Bonomi — è stato quello di vedere Cgil e Uil dichiarare lo sciopero generale», mettendo di fatto in mora la **Confindustria** che a quel punto non ha potuto rendere pubbliche nella maniera che avrebbe voluto le ragioni del suo scontento. Anzi, uscendo il giorno dello sciopero con il comunicato in cui dichiarava che nelle aziende iscritte l'agitazione aveva raccolto un consenso medio del 5%, ha in qualche modo fatto da spalla al governo.

Votata la legge di Bilancio e archiviata la pratica, la ferita del taglio fiscale è rimasta aperta. A giudizio di **Confindustria**, infatti, non riuscirà rilanciare i consumi del ceto medio e non invertirà la tendenza delle famiglie con reddito medio-alto a risparmiare, e successivamente non servirà a raffreddare la richiesta di

alzare i salari che viene da più parti e che ovviamente ricade sugli industriali.

Le perplessità di Bonomi sul governo sono state ampiamente condivise nei territori, prova ne sia l'intervista rilasciata tra Natale e Capodanno dal presidente degli industriali veneti Enrico Carraro a *Repubblica* nella quale la bocciatura della manovra è stata a dir poco tranchant: «È stato fatto poco o nulla sul fronte dell'innovazione e dello sviluppo e si sono concentrati gli sgravi fiscali sui redditi medio-alti mentre era giusto sostenere gli operai. E allora perché dare il superbonus per ristrutturare la villetta con piscina?».

... e la questione bollette

Ma le scorie di questo difficile dicembre peseranno sui futuri rapporti tra governo e **Confindustria** in vista delle scelte del Pnrr? È chiaro che gennaio si presenta con un mese particolare per il combinato disposto dell'avanzata di Omicron e dell'attesa per il Quirinale e di conseguenza le relazioni tra l'esecutivo e le parti sociali non saranno in testa all'agenda politica.

Visto il contesto, la **Confindustria** non può che presentarsi come un soggetto responsabile e rispettoso delle scadenze istituzionali, ma lo scontento è forte al vertice come alla base. Una riprova è venuta dall'iniziativa promossa da una serie di categorie e associazioni territoriali (Anfia, Assofond, Assovetro, **Confindustria** Ceramica, Assocarta e Assomet) a Torbole, in provincia di Brescia, negli ultimi giorni dell'anno. I settori energivori alle prese con i picchi della bolletta energetica sono in gravi difficoltà: così chiudono interi turni di lavoro e attuano ripetuti fermo-macchina, perché è diventato antieconomico produrre con questi costi e i margini industriali si assottigliano di giorno in giorno. Ed è naturale che la controparte di questo malessere finisca per essere, pur con tutti i caveat di cui sopra, il governo. E a dirlo senza mezzi termini è stato giovedì scorso l'imprenditore bresciano Marco Bonometti, che intervistato dal *Foglio* ha denudato il re: «Finora abbiamo visto solo chiacchiere e previsioni a lunga scadenza. Si parla tanto di alleggerire le bollette delle famiglie, giusto, ma qualcuno sta pensando anche alla bolletta energetica delle imprese?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di **Dario Di Vico**



Peso: 96%

**Nuove Tasse** Il cuneo fiscale e contributivo (risparmi in euro rispetto alla legislazione vigente)

Retribuzione lorda (reddito imponibile)	Ipotesi di governo-partiti			Ipotesi di Confindustria (fino 36mila euro)		
	Irpef (1)	Contributi a carico lavoratore (2)	Totale (1)+(2)	Contributi a carico lavoratore (3)	Contributi a carico datore lavoro (4)	Totale (3)+(4)
15.000	-336	-128	-463	-322	-223	-545
19.000	-230	-162	-391	-408	-282	-690
24.000	-98	-204	-302	-515	-356	-871
28.000	8	-238	-230	-601	-416	-1.017
35.000	-88	-298	-385	-751	-520	-1.271
40.000	-945	0	-94	0	0	0
50.000	-739	0	-739	0	0	0
70.000	-370	0	-370	0	0	0
80.000	-270	0	-270	0	0	0

Fonte: elaborazione Centro Studi Confindustria su dati Mef

(1) Nuova Irpef, con 4 aliquote legali e scaglioni e nuovo disegno della detrazione da lavoro dipendente; (2) Sconto sui contributi previdenziali (85 euro ogni 10mila fino a 35mila euro per lavoratori dipendenti con aliquota contributiva all'8,85%); (3) Taglio contributi previdenziali a carico del lavoratore di 1,8 p.p.; (4) Taglio contributi previdenziali a carico del datore di lavoro di 0,9 p.p.

Pparra

Standing ovation
All'assemblea della Confindustria il 23 settembre scorso la proposta del patto per l'Italia

Accantonato, per il no del sindacato, il Patto per l'Italia, le imprese mordono. Dopo la lettera di Bonomi alla base confindustriale, le preoccupazioni su fattura energetica, costo della vita e rincorse salariali

**Il confronto**

Carlo Bonomi,
55 anni,
è presidente
di Confindustria
dal 20 maggio
del 2020



Peso: 96%

**Il commento****IL FREDDO INVERNO
DELLE PARTI SOCIALI****ROBERTO MANIA**

Il governo Draghi ha tolto sovranità ai partiti politici e ha reso irrilevante l'azione politica degli attori sociali, sindacati e Confindustria. Il governo del

Presidente ha concertato con i partiti i provvedimenti di politica economica da presentare poi in Parlamento e ha esclusivamente informato, quasi sempre a cose fatte, le parti sociali.

*pagina 15 >***Il commento****IL FREDDO INVERNO DI SINDACATI E CONFINDUSTRIA****ROBERTO MANIA**

Il governo Draghi ha tolto sovranità ai partiti politici (che tuttavia si riscatteranno con l'elezione del nuovo presidente della Repubblica) e ha reso irrilevante l'azione politica degli attori sociali, sindacati e Confindustria. Il governo del Presidente ha concertato con i partiti della maggioranza i provvedimenti di politica economica da presentare poi in Parlamento e ha esclusivamente informato, quasi sempre a cose fatte, le parti sociali. È stato - in questo primo anno - il metodo del governo del Presidente. I tentativi di sindacati e Confindustria di incunearsi all'interno delle dinamiche politiche sono stati ignorati, più che respinti. Irrilevanti. Si sono dovuti accontentare di negoziare (i sindacati) il patto sul lavoro pubblico e la riforma (contrastata) degli ammortizzatori sociali. Sull'introduzione del Super Green Pass nei luoghi di lavoro non sono stati nemmeno contattati. Alla fine dello scorso anno si è aperto il confronto sulla revisione del sistema pensionistico ma non è affatto detto che sarà guidato dal governo Draghi, non un dettaglio. E se la legislatura dovesse terminare prima del tempo è lecito immaginare che sulla previdenza si farà ben poco perché questione elettoralmente succulenta, basti pensare alla vicenda di Quota 100. Guardiamo all'ultima mossa di Cgil e Uil di proclamare a metà dicembre scorso lo sciopero generale con il dissenso del sindacato cattolico, la Cisl. Sì, ha avuto il merito di riaccendere le luci sul profondo e diffuso malessere sociale che i due anni di pandemia hanno riacutizzato, accentuando le disuguaglianze tra Nord e Sud, tra donne e uomini, tra giovani e anziani, tra garantiti e precari. Decisamente troppo poco per uno sciopero generale marcatamente politico. Non ha determinato alcun risultato concreto.

né aperto un'ampia discussione in sede politica. Il presidente della Repubblica ha parlato del dramma della precarietà del lavoro nel suo ultimo messaggio agli italiani ma certamente l'avrebbe fatto anche senza lo sciopero generale. La legge di Bilancio, compreso il primo pacchetto della riforma fiscale, è stata approvata senza alcuna modifica, rispettando il patto tra i partiti della maggioranza extralarge, ignorando del tutto le ragioni dello sciopero generale. Non è stato - dunque - né uno sciopero di testimonianza né un "eroica sconfitta" dei due sindacati, in particolare della Cgil. Serviva ad altro, almeno nella strategia di Maurizio Landini. Serviva a riproporre il tema dell'assenza di rappresentanza politica del lavoro, dopo che anche in Italia la sinistra post-comunista ha provato a sperimentare a fasi alterne la "terza via" suggerita da Anthony Giddens, dove i riferimenti al lavoro salariato vanno cercati col lanternino. Questo vuoto di rappresentanza è quel che punta a colmare da tempo e con non poche contraddizioni la Cgil di Landini, guardando anche alla crescente disaffezione al voto da parte delle periferie sociali. Tant'è che Landini ha sposato argomenti fortemente anti-politici, assai distanti dalla tradizione della confederazione rossa, sempre rispettosa delle prerogative



Peso: 1-3%, 15-32%



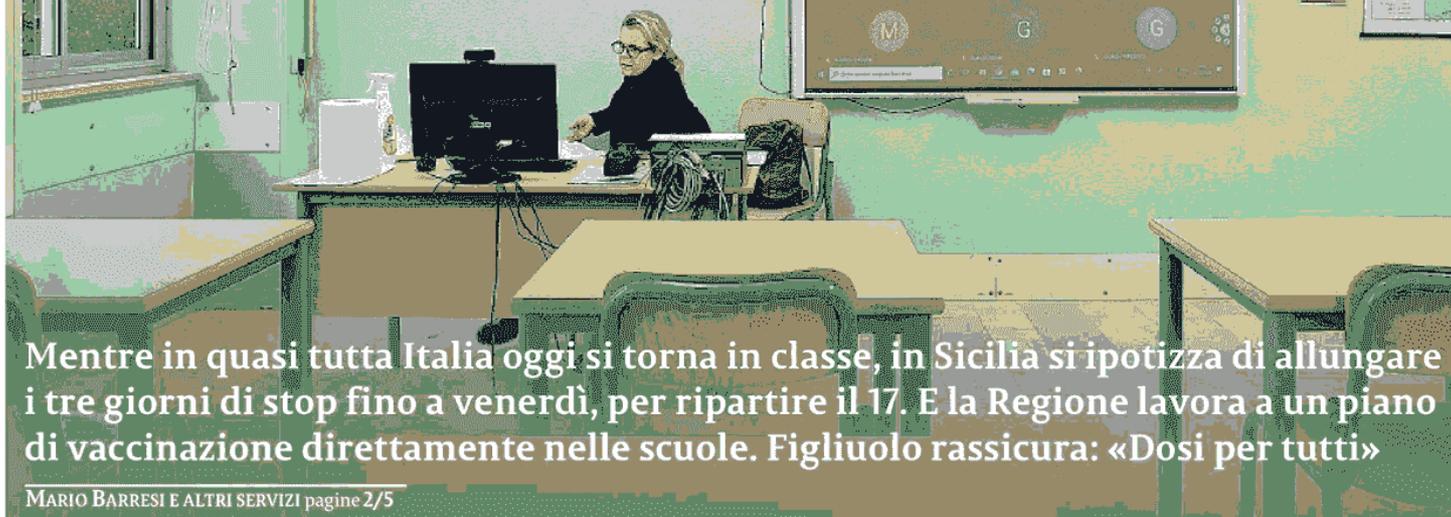
della politica e del suo primato. Il leader della Cgil ha accusato i partiti (tutti) di aver impedito il tentativo del presidente del Consiglio Draghi di escludere dai prossimi benefici fiscali i percettori di redditi superiori ai 75 mila euro lordi annui. Contro i partiti e le rispettive "bandierine" si è frequentemente scagliato in questi ultimi mesi il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi. C'è qui un punto di incontro tra Landini e Bonomi, anche - sorprendentemente - lessicale. Ed è un fatto piuttosto inedito nei rapporti triangolari, sindacati, Confindustria, politica. Entrambi - Bonomi e Landini - puntano di fatto alla rappresentanza politica dei propri aderenti, scavalcando i partiti, rinunciando alle mediazioni parlamentari per ambire a una sorta di lobbycrazia dove il mandato popolare generale espresso dal voto compete con la scelta di

isciversi ogni anno alla propria associazione sindacale di categoria. Landini non ha la tessera di alcun partito della sinistra come ormai buona parte della classe dirigente sindacale; Bonomi rifugge, ostentandolo, rapporti privilegiati con i partiti dei diversi schieramenti. Eppure al pari dei partiti le organizzazioni di interesse stanno attraversando da anni una profonda e logorante crisi di rappresentatività. Sono tutti fattori che concorrono al complesso declino della nostra democrazia rappresentativa di cui il governo Draghi è una conseguenza. Bonomi continua a rilanciare l'idea di un Patto sociale per la crescita del Paese, accusando proprio i partiti di averlo ostacolato: «Questo generoso sforzo di convergenza - ha scritto Bonomi nella lettera agli associati di fine anno - non è riuscito a decollare (...). I partiti hanno fissato alcune bandierine: miliardi per prepensionare, miliardi al reddito di

cittadinanza senza alcuna riforma, malgrado il suo conclamato fallimento attestato dai numeri, e molte altre misure inidonee ad incidere durevolmente sulla crescita del Paese». Alla fine, nulla anche per la Confindustria di Bonomi, nessun autentico riconoscimento "politico". Questo è così diventato l'inverno politico delle parti sociali.



SETTIMANA BIANCA



Mentre in quasi tutta Italia oggi si torna in classe, in Sicilia si ipotizza di allungare i tre giorni di stop fino a venerdì, per ripartire il 17. E la Regione lavora a un piano di vaccinazione direttamente nelle scuole. Figliuolo rassicura: «Dosi per tutti»

MARIO BARRESI E ALTRI SERVIZI pagine 2/5

Sicilia verso altri due giorni di stop alle lezioni E si studia un piano per fare i vaccini a scuola

Regione. La strategia per evitare lo scontro con Roma rinviando di fatto la riapertura al 17. Il Cts: «Subito 15 giorni di Dad»

MARIO BARRESI

CATANIA. Prolungare di altri due giorni la chiusura delle scuole in Sicilia. Per arrivare formalmente a venerdì prossimo, ma con l'effetto concreto di far ripartire le lezioni lunedì 17.

È la strategia "diplomatica" della Regione, che prova a rispondere alle sollecitazioni di sindaci e comunità scolastica, scansando il corpo a corpo istituzionale con Roma. Come avvenuto per l'ordinanza del governatore campano Vincenzo De Luca (che ha chiuso tutto fino al 29 gennaio), impugnata da Palazzo Chigi.

Nessun riscontro ufficiale del piano, ma fonti ben informate confermano a *La Sicilia* che la decisione, da limare dal punto di vista amministrativo, sarebbe stata assunta. Fondata su un presupposto: nessun provvedimento regionale può essere divergente con quanto stabilito dal governo. E nem-

meno l'ipotesi di autodichiarare la Sicilia zona arancione è più percorribile per garantire l'autonomia di scelta. Nell'ultimo decreto legge del governo Draghi, appena "bollinato" dal Quirinale, sulla chiusura delle scuole (e sull'eventuale via libera alla didattica a distanza) c'è stata una stretta centralistica: si concede una deroga ai presidenti di Regione e ai sindaci soltanto in zona rossa o semmai in arancione ma con condizioni epidemiologiche di particolare gravità. Quindi Nello Musumeci ha le mani legate, così come i 200 sindaci pronti a firmare proprie ordinanze. E sarà dovuto giungere a più miti consigli anche Leoluca Orlando, leader regionale dell'Anci, protagonista di un durissimo scontro con l'assessore alla Salute, Ruggero Razza, nel corso dell'ultima riunione della task force regionale sulla scuola, additando il governo regionale di «grave immobilismo» e di «slealtà».

C'è anche il parere del Cts regionale dello scorso 7 gennaio, in cui si consigliava di «porre le Scuole e le Università in Dad per almeno 15 giorni» a partire da oggi. L'assessore Razza ha trasmesso il parere al ministero della Salute, proprio quando la Conferenza delle Regioni ha chiesto al governo di chiedere un parere sulla scuola al Cts nazionale, visto che la riapertura è stata disposta senza sentire gli esperti. Ma il punto di caduta non è scientifico,



Peso: 1-30%, 2-45%

bensi amministrativo.

E allora l'unico modo per superare il muro alzato dal ministro Patrizio Bianchi non è provare ad abatterlo a colpi di ordinanze, ma aggirarlo. E su questo aspetto, anche nel fine settimana, ha lavorato lo staff dell'assessore all'Istruzione, Roberto Lagalla. La soluzione individuata sarebbe prendere altri due giorni di tempo, facendo dunque slittare il ritorno delle lezioni in presenza previsto per giovedì 13. Utilizzando, calendario scolastico alla mano, la "scorta" di giorni a disposizione della Regione, anche attraverso una compensazione di date che - assicurano a Palermo - consentirebbe di non scendere sotto i 205 giorni di lezione da garantire. In questo modo, al netto di sabato 16 (giorno in cui negli istituti con l'orario allungato, distribuito su cinque giorni, non si fa lezione), si arriverebbe a lunedì 17.

E così mercoledì, nel prossimo vertice della task force, dovrebbe emergere la necessità di ulteriori due giorni per «concludere il monitoraggio sulla messa in sicurezza delle scuole». In attesa, magari di «una riflessione complessiva che porti il governo a

cambiare posizione». Magari cedendo al pressing dei governatori, a partire da Musumeci che ieri al nuovo Tg di Antenna Sicilia ha ribadito di essere in attesa «di capire se Roma si convinca che noi non chiediamo un capriccio, ma la Dad in questo contesto diventa una necessità».

Sul tavolo anche un'altra richiesta di sindaci e presidi alla Regione: uno screening di massa (studenti, docenti e personale) prima della ripresa. Su questo aspetto l'orientamento dell'assessorato alla Salute è di non farlo: «Un controllo una tantum con test rapidi, visti i tempi di incubazione del virus, non permetterebbe di avere una fotografia in tempo reale della situazione», è la linea di Piazza Ottavio Ziino. È più probabile che si punterà, potenziandolo, sul metodo delle "classi-sentinella": verifiche a campione ogni due settimane, ma con tamponi molecolari salivari. In attesa che arrivino anche i fondi, circa 12 milioni del Fse, che l'assessore Lagalla sta per destinare ai progetti di areazione meccanica e di adeguamento infrastrutturale degli istituti siciliani

Ma c'è un'altra (ambiziosa) novità

all'orizzonte. Fra oggi e domani Razza e Lagalla approfondiranno, ognuno per le proprie competenze, un passo ritenuto «ormai ineluttabile»: l'avvio di una campagna di vaccinazione direttamente nelle scuole. Con l'obiettivo di alzare la copertura nelle fasce d'età più basse: 5-11 anni (finora 31.239 prime dosi su 310.396, pari al 10,06%) e 12-19, in cui comunque il 67,44% è già immunizzato. Allo studio gli aspetti burocratici, logistici e sanitari. Su quest'ultimo punto c'è già la certezza che in campo ci saranno le Usca scolastiche, affiancate dal rafforzamento dei team di vaccinatori delle Asp. E magari con una campagna di sensibilizzazione in cui coinvolgere presidi, docenti, studenti e famiglie.

Twitter: @MarioBarresi

LE REGOLE DELLA QUARANTENA A SCUOLA

Le misure contenute nell'ultimo decreto



NIDO E SCUOLA DELL'INFANZIA (0-6 ANNI)

Classe in quarantena per 10 giorni al 1° contagiato

Fino al 24 febbraio test gratuiti nelle farmacie per gli studenti delle secondarie con la ricetta del medico di base



PRIMARIA

1 contagiato

Autosorveglianza
1 test antigenico subito + 1 dopo 5 giorni

2 o più contagiati

Intera classe in Dad per 10 giorni



SECONDARIE (I E II GRADO)

1 contagiato

Autosorveglianza
Obbligo di mascherina Ffp2

2 contagiati

Dad di 10 giorni per non vaccinati
Dad di 10 giorni per vaccinati e guariti da 120 giorni
Resto della classe in autosorveglianza

Dal 3° contagiato

Intera classe in Dad per 10 giorni

L'EGO - HUB



Lavoro in sinergia
Sul dossier gli assessori regionali Roberto Lagalla (Istruzione) e Ruggero Razza (Salute)



Peso: 1-30%, 2-45%

Nuovo “Decreto sostegni” si va verso la Cassa Covid per evitare licenziamenti

Le misure allo studio. Pronti provvedimenti a favore dei comparti che sono stati duramente colpiti da questa ondata pandemica
Difficile, però, che passi l'equiparazione tra quarantena e malattia per chi ha contatti con un positivo. Settore turistico in ginocchio

ROMA. Continuità aziendale e tutela dell'occupazione. Con questi due obiettivi il governo sta mettendo a punto un nuovo decreto sostegni a favore dei settori maggiormente colpiti dall'ultima ondata di contagi e dalle conseguenti misure restrittive, guardando innanzitutto alla riproposizione della Cassa Covid come strumento per evitare nuovi licenziamenti.

Le richieste dei partiti e dei sindacati partono da un pacchetto di 13 settimane ma, stando alle recenti valutazioni interne all'esecutivo, si starebbero calcolando le risorse a disposizione per un range che parte da 9 e arriva appunto a 13 settimane. Più difficile invece che possano trovare spazio le istanze per tornare ad equiparare quarantena e malattia per i lavoratori che hanno contatti stretti con un positivo.

La materia è nelle mani della presidenza del Consiglio ma, con la decisione di evitare la quarantena per i soggetti vaccinati con tre dosi o con due da meno di 120 giorni, di fatto si consente a chi ha avuto un contatto di uscire e anche di lavorare, eliminando così del tutto la necessità dell'indennità di malattia.

Diverso invece il discorso per i congedi parentali di chi ha un figlio minore di 14 anni positivo o in Dad. In questo caso la proroga è stata inserita nel decreto sullo stato di emergenza fino al 31 marzo e l'Inps ha già attivato sul proprio sito la possibilità di fare domanda, for-

nendo tutte le istruzioni necessarie.

Pagare la malattia ai contatti dei quasi 2 milioni di italiani attualmente positivi sarebbe peraltro estremamente costoso e per ora la cifra a disposizione per il provvedimento sembra essere di circa 2 miliardi. Non tantissimi considerando che la lista dei settori che stanno chiedendo aiuto è lunghissima.

In cima c'è il turismo, il più colpito dalle cancellazioni durante le feste. Gli alberghi e tutto il settore hanno, insieme alle discoteche, la massima attenzione del governo, garantisce la ministra degli Affari Regionali, Maria Stella Gelmini. «Rassicuriamo queste categorie di imprenditori e di lavoratori. L'esecutivo è pronto a intervenire, in tempi brevi, per approvare un piano ristori che vada, in modo preciso, a risarcire coloro che hanno subito i maggiori danni», sottolinea.

Ma gli operatori di questi settori devastati dalla crisi provocata dalla pandemia chiedono che il governo vari stavolta interventi di sostegno e ristoro che consentano di resistere, aspettando che anche questa ondata di Covid passi e si possa tornare ad una vita normale. Proprio sotto le feste, hanno ricordato gli operatori turistici, è esplosa la variante Omicron che ha provocato la cancellazione di migliaia di prenotazioni nelle strutture ricettive, con situazioni drammatiche soprattutto nelle città d'arte italiane, da sempre punto di forza del com-

parto.

Ma c'è anche il mondo dei trasporti, che sta facendo i conti con i contagi dei suoi stessi dipendenti, con i costi dell'energia sempre più alti ma con sempre meno viaggiatori.

Ci sono i teatri, di giorno in giorno sempre meno frequentati ma anche in questo caso con costi altissimi per rimanere aperti, e ci sono le aziende produttive alle prese con il caro-energia che si sta tramutando in un fardello da decine di miliardi.

A farsene interprete è soprattutto Matteo Salvini che è tornato a chiedere uno scostamento di bilancio subito, anche prima dell'elezione del nuovo presidente della Repubblica. Secondo il leader della Lega, «il tema dell'energia non ha bisogno di un decretino: servono 30 miliardi. Fossi in Draghi sarei preoccupato più che dal Quirinale dal tema del caro energia». ●



Peso: 40%



DALLA PRIMA PAGINA



Peso: 40%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Fisco, riforma Csm e concessioni spiagge: resta tutto congelato

L'elezione del capo dello Stato rischia di paralizzare l'agenda del governo lasciando aperti molti nodi

SILVIA GASPARETTO

ROMA. Le concessioni per le spiagge, la riforma del Csm. Ma anche il fisco, con il dibattito pronto a incendiarsi sul catasto, e le pensioni, con i sindacati che aspettano di riprendere la discussione per superare la legge Fornero: sono diversi e tutti spinosi i dossier che aspettano la larga maggioranza del governo Draghi con la ripresa delle attività. E che rischiano di essere congelati dalla corsa al Colle, che partirà tra appena due settimane.

In Aula ci sarà giusto il tempo di approvare il decreto di fine novembre che ha introdotto il Super green pass: le norme nel frattempo sono già profondamente cambiate, con gli ultimi tre decreti Covid, varati tra Natale e la Befana, che estendono il cosiddetto 2G a quasi tutte le attività e introducono l'obbligo vaccinale. Alcuni potrebbero essere unificati anche perché a stretto giro dovrebbe arrivare l'ulteriore decreto con i ristori e ci sarà da esaminare, dopo la decisione sul successore di Sergio Mattarella, anche il decreto Milleproroghe. Ma ancora

non ci sono decisioni su come comporre il puzzle. In settimana si dovrebbe capire qualcosa di più, anche alla luce del contagio che via via sta coinvolgendo pure gli uffici legislativi dei partiti.

Sarebbe questa, peraltro, una delle cause dello slittamento della delega fiscale: i partiti hanno chiesto più tempo per preparare gli emendamenti, spostati da lunedì a venerdì 14 gennaio, ma questo rallenterà anche l'avvio del voto in commissione Finanze alla Camera, inizialmente previsto dal 18. Certo, il rischio di spaccature nella maggioranza è altissimo perché, soprattutto sul catasto, centrodestra e centrosinistra sono agli antipodi. Ma i partiti sono distanti anche sui regimi sostitutivi, come la flat tax o la cedolare secca, che pure sono menzionati nella delega, o sulla revisione dell'Iva. Sembra difficile, quindi, che si possa davvero iniziare a votare su una materia così complessa proprio a ridosso della partita del Quirinale, che richiederà ogni sforzo di mediazione per trovare una soluzione condivisa.

Nel frattempo i partiti potrebbero

essere chiamati a esprimersi sul Consiglio superiore della magistratura: il disegno di legge di riforma è fermo al Senato in attesa degli emendamenti preparati da Marta Cartabia. Il pacchetto è pronto, la ministra lo avrebbe detto anche in Cdm, ma non è detto che servirà un passaggio formale in Consiglio dei ministri così come accaduto per sbloccare la riforma della giustizia civile e penale. Il tempo stringe, però, perché una volta approvata la riforma dal Parlamento anche il Csm dovrà fare delle modifiche regolamentari, prima del rinnovo previsto a fine giugno.

Ancora da definire anche la riforma delle concessioni balneari: la partita è in mano al ministro del Turismo, Massimo Garavaglia, che insieme al ministro Giancarlo Giorgetti ha aperto a inizio gennaio il tavolo con le categorie che dovrà produrre «in tempi brevi» un testo «condiviso», che vada in direzione dell'apertura a gare e concorrenza in linea con la direttiva Bolkestein salvaguardando però le imprese del settore e gli investimenti. ●



Peso: 20%

**OGGI LIBERTI INCONTRA I MEDICI DI FAMIGLIA****«Spero che con il contributo di tutti riusciremo a superare l'emergenza»**

«Stiamo vivendo un momento assai delicato. E in questa fase è indispensabile il lavoro svolto dai medici di medicina generale». Così il commissario emergenza Covi, Pino Liberti, che oggi parteciperà ad un incontro urgente convocato dal capo dipartimento attività territoriali con i rappresentanti istituzionali dei medici di medicina generale. «L'incontro - spiega Liberti - servirà a discutere, vista la gravità della situazione, in che modo a livello provinciale si può facilitare il lavoro dei mmg, indispensabili attori di questa emergenza. Occorre migliorare con ogni mezzo la comunicazione fra Usca e medicina generale».

Mi spiace che una mia dichiarazione ("Evitare che gli asintomatici finiscano in ospedale perché senza interlocutori") abbia creato dei malumori. Preciso che non era riferita in alcun modo ai medici di medicina generale. Mi riferivo al call center dell'emergenza Covid, che in questi giorni fatica a dare risposte puntuali a tutti gli utenti. Riceviamo in media 35 mila telefonate al giorno. Ma riusciamo a rispondere soltanto al 10%. Conosco molto bene la faticosa attività svolta dai mmg ed il loro impegno è molto prezioso. E' un momento di grande difficoltà per tutti.

Stiamo vivendo un brutto periodo, ma sono fiducioso. Con il contributo di tutti riusciremo a superare questa emergenza».



Peso: 8%

CAMBIO DELLA GUARDIA IN QUESTURA**«Catania, difenditi dalla zona grigia»****Marco Basile: «Non sempre collegata alla criminalità organizzata, frena comunque lo sviluppo della città»****CONCETTO MANNISI**

Se questo è il periodo dei bilanci, per Marco Basile - capo della squadra mobile di Catania - è anche il momento dei saluti. Da questa mattina, infatti, il suo nuovo ufficio sarà più o meno a duecento chilometri a nordovest. A Palermo, per la precisione, dove assumerà il comando della Mobile palermitana. Al suo posto siederà, invece, Antonio Sfameni (foto a lato in basso), palermitano di nascita come l'attuale questore Vito Calvino e con esperienze alla guida delle Mobili di Messina e Trieste.

«Un collega molto preparato - lo presenta Basile - che conosce bene il mestiere. Consigli da dargli? Nessuno. Forse è lui che può darli a me».

In due anni e mezzo, però, lei di Catania ha appreso molto.

«E' una città particolare, in cui occorre mantenere sempre alta l'attenzione. C'è la criminalità organizzata, certo. Ma c'è anche quella zona grigia che non necessariamente deve fare affari con la mafia e che comunque condiziona negativamente lo sviluppo di questo territorio».

«Anche su questo fenomeno - sotto-linea Basile - abbiamo lavorato con profitto. Di attività in cantiere ce ne sono diverse, spero che al più presto se ne possano raccogliere i frutti».

«E a tal proposito - prosegue - permettetemi di ringraziare pubblicamente tutta la squadra mobile di Catania. E' un ufficio in cui lavora gente capace, di altissima professionalità e in

cui tutti si sostengono l'un l'altro. Mai viste frizioni fra le diverse sezioni e su ogni indagine, che riguardasse la pubblica amministrazione o la criminalità organizzata, il personale si è sempre gettato di slancio, facendo segnare punti di assoluto rilievo».

«Una parola a parte - quasi si inorgolisce - vorrei comunque spenderla per i Falchi. Pensavo fossero una realtà napoletana, poi ho scoperto che sono nati proprio alle falde dell'Etna. Rappresentano un fiore all'occhiello della squadra mobile e il loro contributo nella partita contro la microcriminalità è sempre di altissimo spessore».

Però negli ultimi tempi avete dovuto modificare un po' il vostro approccio

investigativo.

«Diciamo che abbiamo dovuto approcciarci a nuovi filoni investigativi. E ciò grazie alle direttive del procuratore Carmelo Zuccaro, col quale si è instaurato un rapporto proficuo. Mi ha fatto sentire realmente parte della sua squadra e mi ha dato spazio: i risultati sono arrivati e arriveranno. Voglio ringraziarlo pubblicamente, aggiungendo un passaggio in merito. Chi, come me, viene da Napoli, è convinto di avere visto tutto. Non è vero. Qui c'è una polizia giudiziaria di altissimo livello e chi fa bene qui può insegnare la polizia giudiziaria dappertutto».

La sensazione è che ci sia un minimo di rammarico perché non potrà godere dei frutti del suo lavoro a Catania.

«L'importante è che ne possa godere il personale della Mobile. Che è quello che su queste attività sta lavorando con impegno e che meriterebbe tanto di più in termini di rinforzi. Dalle risorse umane ai mezzi. Confermo, ci sono svariate indagini di una certa rilevanza in corso, anche al di là del contrasto alla criminalità organizzata, ai Cappello, ai cursoti milanesi... E stiamo seguendo dei profili di un certo interesse».

A proposito di mafia, qual è la sua personalissima fotografia per quel che riguarda il fenomeno a Catania?

«C'è una chiara tendenza all'inabissamento, uno studiato "prendere le distanze" da quelle forme di violenza che provocano allarme sociale e la reazione dello Stato. Anche le stesse richieste estorsive sono sempre più negoziate e concordate, con conseguente difficoltà da parte nostra in chiave investigativa. Mancando, infatti, i cosiddetti "reati spia" - danneggiamenti, minacce e via discorrendo - diventa difficile per noi individuare l'attività illecita. Ma non per questo ci tiriamo indietro. Anzi, risultati di rilievo ne abbiamo riportati anche nel campo dell'antiracket».

Catania è davvero come Napoli?

«Ci sono tantissime similitudini ma ogni realtà ha le sue peculiarità. Anche per quel che riguarda le dinamiche della criminalità organizzata».

Che sono ben distanti, invece, da

quelle della criminalità organizzata palermitana.

«Così si dice. Ma prima di esprimere un parere in merito voglio studiare quel fenomeno».

Può chiedere informazioni al questore Calvino...

«Ci sentiamo spesso e mi sa, vista la nuova destinazione, che continueremo a farlo. E' il minimo, a questo punto, chiedergli qualche consiglio».

Dica la verità, come ha preso questo trasferimento dall'altra parte dell'Isola?

«E' una designazione che fa tremare le gambe ma che mi inorgolisce. La squadra mobile di Palermo rappresenta una realtà importante e io spero di poter offrire il mio contributo».

Le tocca ricominciare a "studiare" e, ancora una volta, da straniero.

«Non mi spaventa, perché lavorare in un posto in cui si è cresciuti garantisce dei vantaggi ma anche degli svantaggi. In questo caso, partendo da una tabula rasa, i primi tempi mi toccherà acquisire notizie su notizie ma poi sarà più facile entrare nella realtà della città».

Accantoniamo per un attimo il lavoro: cosa porta con sé da Catania? E qual è il "luogo del cuore" che lascia?

«Porto via l'amicizia e la simpatia di alcune persone, mentre da buon napoletano non posso non sottolineare la bellezza del lungomare, della scogliera, da piazza Europa fino ad Acireale».

«Però - conclude - da motociclista vorrei accendere i riflettori su una zona di cui non sempre si parla: i percorsi che portano sull'Etna e che poi riportano a valle. Ci sono andato tantissime volte e in condizioni spesso diverse: il paesaggio lunare con la lava e i crateri, la neve, la neve annerita dalla cenere dell'Etna... E poi l'incanto della discesa, con la costa incantevole che si vede, Taormina, Zafferana... Questo è un tesoro di cui la natura vi ha donato: abbiate cura».

LA LOTTA ALLA MAFIA

Continua l'inabissamento ma nonostante tutto riusciamo a colpirla



Peso: 54%

Da oggi a Palermo, l'ormai ex capo della Mobile etnea lascia il proprio posto ad Antonio Sfameni: «È bravissimo, non ha bisogno dei miei consigli»



Peso: 54%

«Rifiuti, controlli da oggi rafforzati con 40 vigili»

L'assessore Barresi. «Sensibilizzeremo i cittadini, a breve all'esame del Consiglio il regolamento sulla videosorveglianza»

CESARE LA MARCA

Scatta da oggi un ulteriore giro di vite dei controlli mirati a prevenire e reprimere le infrazioni relative all'irregolare smaltimento dei rifiuti. Il rafforzamento riguarda il numero dei vigili urbani della squadra ambientale, incrementato a una quarantina di agenti che anche su "auto civetta", cioè non riconoscibili dagli incivili di turno (come avviene già da alcune settimane) monitoreranno l'intera area urbana e dunque i tre lotti in cui è suddivisa la città. Ancora più sconsigliabile, dunque, depositare i sacchetti fuori orario, mischiare i rifiuti, scaricare irregolarmente ingombranti e vecchi mobili, tutte piaghe che continuano a penalizzare la raccolta.

«Con un maggior numero di vigili i controlli saranno da oggi ulteriormente rafforzati - spiega l'assessore all'Ecologia e alla Polizia municipale Andrea Barresi - mentre è stata firmata e sarà al più presto sarà all'esame del Consiglio comunale la proposta di delibera relativa al regolamento per il controllo del territorio con le telecamere, atto su cui compatibilmente al calendario dei

lavori d'aula chiediamo priorità all'assemblea cittadina, confidando nella sua sensibilità su un tema così urgente. Nel contempo sta per essere avviata una campagna di sensibilizzazione dei cittadini sulla differenziata, così come la graduale distribuzione agli utenti di kit e mastelli nelle aree già servite dalla raccolta porta a porta».

Per comprendere a quale livello di inciviltà si possa arrivare in città, basta guardare la "simbolica" foto in alto, con gli alberi di Natale "veri" magari acquistati chissà con quali propositi ambientalisti, ma a fine feste scaricati nei giorni scorsi addirittura nei cassonetti di Picanello e poi rimossi dall'impresa, ma c'è anche una carenza oggettiva dello spazzamento, specie nel lotto centro. «Il servizio sarà adeguato entro un paio di giorni - assicura l'assessore - a metà gennaio nel lotto sud sarà avviata la raccolta porta a porta al Villaggio Goretti, che entro fine marzo sarà estesa a tutto Librino. Il sindaco Pogliese ha intanto nominato la dottoressa Lara Riguccio direttore dell'Ecologia, che subentra

al comandante dei Vigili urbani Stefano Sorbino».

Intanto si avvicina una scadenza cruciale per la raccolta nel lotto centro, l'area più popolosa della città con 153mila cittadini, estesa dalla circonvallazione al porto, dove il servizio è effettuato in prosecuzione dalla Dusty, dopo la gara andata deserta e la successiva procedura negoziata gestita dall'Urega (con una proposta dal Consorzio Gema di Pagani) messa in stand by dalla Srr. A metà gennaio è atteso il pronunciamento del Tar sulla richiesta di sospensione della Dusty, e il famigerato appalto settennale, aggiudicato al momento per due terzi, farà ancora parlare di sé.

ECOLOGIA

Lara Riguccio nominata direttore, subentra al comandante della polizia municipale Stefano Sorbino



Carente spazzamento in via Simili, sopra la pietosa fine di due alberi di Natale "veri" dopo le feste, adesso rimossi dai cassonetti



Peso: 45%



**«A metà gennaio
l'avvio del porta
a porta al Villaggio
Goretti, entro marzo
sarà esteso a Librino»**



Peso: 45%



Ugl. Appello del segretario etneo, Musumeci, alle istituzioni regionali e locali e alle parti sindacali «Si faccia gioco di squadra per far sì che Intel venga a Catania»

«Non basta soltanto accontentarsi di aver giocato da titolari, tranne che si è Maradona o Pelè e le partite si vincono da soli. E visto che non ci sembra di avere in campo campioni del genere, preferiamo che sullo sviluppo di Catania e della Sicilia intera, per vincere, si faccia un gioco corale. Altrimenti si rischia di portare a casa "zero titoli", che non fanno di certo bene al nostro territorio». Lo dice Giovanni Musumeci, segretario etneo della Ugl, chiedendo alle istituzioni regionali e locali nonché alle parti datoriali e sindacali un'azione congiunta anche sulla questione della realizzazione in città di uno stabilimento da parte del colosso della microelettronica Intel.

«Se vogliamo davvero conseguire un risultato degno di nota - aggiunge - dobbiamo ragionare ed agire da "squadra operaia", coinvolgendo tutte le varie componenti interessate. In questo senso avere un sindacato unito e compatto dalla propria parte, dando le giuste risposte e coinvolgendolo nelle attività, rappresenta un punto rilevante a proprio favore quando ci si presenta davanti ad occasioni strategiche come ad esempio quella di Intel. Noi ci crediamo fortemente nella possibilità di affermare la bontà delle prospettive offerte da Catania, ma anche dall'intero comprensorio, motivo per cui auspichiamo nuovamente che dall'immediato tutti insieme si possa

fare in modo di trovare una sintesi e fare massa critica sulle occasioni di investimento e non solo, che oggi e nel breve termine si sono palesate e si andranno a presentare».

«In questo senso - conclude Musumeci - invece che agire da soli, come avevamo in un primo tempo immaginato, siamo pronti a chiedere insieme alle parti interessate un'interlocuzione perché su Intel la nostra isola possa continuare ad essere in corsa».



Peso: 16%

Damiano Gallo da domani su Home & Garden ci guida alla scoperta delle più belle case nobiliari siciliane

GIUSY SCIACCA pagina 11



Viaggio tra i palazzi dei Gattopardi

Da domani su Home & Garden. “Chi ha dormito in questo letto”: Damiano Gallo apre le porte di alcune delle più belle dimore di aristocratici siciliani, dai Moncada agli Arone di Valentino

GIUSY SCIACCA

“**C**hi ha dormito in questo letto?” è la nuova trasmissione televisiva dedicata alle dimore nobiliari più prestigiose d'Italia e alle storie di chi ci ha vissuto: da domani alle ore 22 su Home & Garden al canale 56 del digitale terrestre, su Sky al canale 418 e sulla piattaforma Discovery Plus. La prima edizione è dedicata alla Sicilia: Ragusa, Palermo, Catania e Caltagirone. Qui, principi, baroni, e professori apriranno le porte delle loro dimore.

La conduzione maliziosa e intrigante dello showman Damiano Gallo, già noto per “Il bello del Mattone”, e la solarità di Marina Graziani, ex velina di Striscia la Notizia e volto di Qvc Italia, accompagneranno i telespettatori alla scoperta di incredibili residenze ancora abitate in un affascinante viaggio nel tempo e nel territorio siciliano.

Gli autori Francesca Campioli, Damiano Gallo e Marco Garavaglia hanno risvegliato la memoria dei luoghi e delle persone: a Ragusa con Vichi di Quattro, che mostrerà Palazzo Arezzo Donna Fugata con uno dei teatri più piccoli del mondo; Lisa Majorana e le storie delle donne di Palazzo Monelli; a Catania, Ruggero Moncada sarà lo storyteller blasonato di Palazzo Biscari, con 600 stanze tutte da raccontare; a Caltagirone i Fratelli Gravina Pace che all'unisono racconteranno la vera storia grazie agli incredibili antenati e agli studi della loro famiglia.

Il viaggio si concluderà a Palermo nel palazzo Museo Francavilla sapientemente ristrutturato e aperto al pubblico dal notaio Antonio Pecoraro e a palazzo Arone di Valentino, dove è possibile prenotare un soggiorno grazie all'ospitalità di Simona Arone di Valentino.

In ogni puntata si scopriranno anche curiosità, luoghi segreti e aneddoti tutti siciliani.

La prima edizione parte proprio

dalla sua Sicilia. Valore artistico e affettivo nel suo caso?

«Ho voluto iniziare dalla Sicilia per ovvi motivi. Qui è iniziata la mia missione: promuovere al meglio una terra così bella e piena di contraddizioni. Ho avuto la possibilità di amministrare la cosa pubblica, e quindi conosco quanto difficile sia risolvere i problemi. Ma, da imprenditore credo che tutto si possa fare. Ci vuole determinazione volontà e soprattutto concretezza. Con la televisione, la comunicazione e con le mie iniziative letterarie ho intenzione di dare visibilità alla Sicilia e ai siciliani. Tanto è stato fatto negli ultimi anni, pensiamo



Peso: 1-5%, 11-47%

per esempio al turismo cresciuto esponenzialmente».

Come ha scelto le città?

«La Sicilia è molto vasta. Ho scelto città significative e molto conosciute. Ritengo sia un privilegio possedere immobili così importanti, così ho deciso di contattare alcune delle famiglie nobiliari e ho chiesto loro di condividere la loro fortuna con gli spettatori di Discovery. Il pubblico rimarrà stupito. Vorrei che la gente conoscesse la magnificenza di questa isola, la grandezza intrinseca di luoghi apparentemente trascurati all'esterno, ma dei veri e propri tesori dentro».

Quale atmosfera si respira varcando gli ingressi di luoghi che furono e sono tuttora?

«Monili, suppellettili e mobili rimasti intatti dopo centinaia di anni sono ancora immacolati. Ben custoditi dai proprietari che conoscono la storia di ogni singolo oggetto. È questa l'impressione che ho avuto quando mi sono trovato ad attraversare stanze e saloni ristrutturati magnificamente dagli attuali proprietari. Abbiamo voluto farci raccontare aneddoti curiosi, intrecci amorosi e storie particolari che hanno visto come protagonisti i lo-

ro avi. Mi auguro che possa piacere ai telespettatori».

Manca poco all'appuntamento con la bellezza siciliana: 11 gennaio on air!

IL CONDUTTORE



Il pubblico rimarrà stupito
Vorrei che la gente
conoscesse la magnificenza
di quest'isola, la grandezza
intrinseca di luoghi
apparentemente trascurati
all'esterno, ma veri
e propri tesori dentro



Peso: 1-5%, 11-47%

Zona industriale, 10 milioni per la viabilità

Il sindaco Pogliese. «Cantieri aperti dalla prossima primavera, investimenti complessivi per oltre 30 milioni»

Un altro passo dell'Amministrazione comunale è stato compiuto per lo sviluppo e la riqualificazione della rete viaria della zona industriale.

Sul sito dell'Urega e del Comune è stato infatti pubblicato il bando di gara per individuare con evidenza pubblica il contraente che dovrà realizzare i lavori, attesi da decenni dagli operatori del sito produttivo etneo, il più importante dell'Isola.

La base d'asta dell'appalto integrato è di 8,62 milioni di euro, a cui vanno aggiunte altre somme per la progettazione esecutiva e per l'iva per un ammontare complessivo di 10 milioni di euro; fondi comunitari del Patto per la Sicilia, dalla Regione trasferiti al Comune, per finanziare i programmi di riqualificazione, presentati dalla Giunta Pogliese su proposta dell'assessore Giuseppe Arcidiacono, per il restyling dei principali assi viari dissestati della zona industriale soprattutto della zona sud.

Gli elaborati, redatti da personale interno al Comune con il coordinamento del direttore dei Lavori pubblici Salvo Marra, riguardano il rifacimento della pavimentazione di strade e marciapiedi e un adeguamento dello spazio pubblico ai nuovi criteri di sicurezza nelle contrade Giancata, Passo Martino e Torrazze.

«Un fatto di straordinaria importanza - ha spiegato il sindaco Pogliese - che consente già nella prossima primavera di aprire i cantieri per ammodernare la zona industriale, un'azione che abbiamo messo al centro della nostra azione amministrativa. Grazie a questi progetti andati in gara, 10 milioni di euro stanziati grazie alla rimodulazione dei fondi del Patto per la Sicilia e alla disponibilità del presidente della Regione Musumeci e dell'assessore Turano, superiamo complessivamente i trenta milioni di euro di investimenti infrastrutturali. Questa somma, infatti, si aggiunge ai 20,6 milioni di risorse Ue che abbiamo impegnato come giunta comunale, invece dei 12,5 originariamente previsti, al servizio delle imprese della zona industriale, da decenni senza adeguata manutenzione con rimpalli di responsabilità e causa di innumerevoli disagi».

Nel capitolato di gara coi progetti da realizzare è previsto che venga ri-

qualificato, per quasi venti chilometri, l'assetto di una quindicina di assi viari ad alta densità di insediamenti industriali, secondo un criterio che distingue due programmi di intervento, secondo le necessità rilevate nelle principali tre grandi aree, i cosiddetti "blocchi", Giancata, Passo Martino e Torrazze, in cui è suddivisa la zona industriale.

L'obiettivo dell'Amministrazione comunale è quello di realizzare interventi per migliorare la viabilità e accrescere la sicurezza della circolazione veicolare e pedonale lungo alcuni tratti stradali delle aree di sviluppo, prevalentemente utilizzate da mezzi pesanti anche a pieno carico, attualmente dissestate e pericolose.

«L'intervento - ha spiegato l'assessore Arcidiacono che è titolare della delega del sindaco per la zona industriale - mira alla sistemazione utilizzando materiale bio sostenibile della pavimentazione stradale riservata al traffico veicolare e a margine della sede stradale; al rifacimento di marciapiedi deteriorati; a un'adeguata razionalizzazione di sottoservizi necessari a garantire i collegamenti con le aziende e salvaguardare il manto stradale da successivi interventi; al ripristino dei guard-rail, in gran parte, risalenti agli anni 70 del secolo scorso».

Secondo il bando pubblicato dall'Ufficio Regionale per gli Appalti le offerte dovranno essere presentate entro il 10 febbraio e subito dopo si procederà con l'aggiudicazione alla ditta secondo il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, nel rapporto qualità prezzo.

Questa nuova iniziativa di riqualificazione degli assi viari si aggiunge alle altre già realizzate o in corso di esecuzione nella zona industriale. Tra quelli già eseguiti figura la messa in opera di un moderno impianto di illuminazione a led in diverse aree del sito produttivo, la riqualificazione dell'importante asse di collegamento di via Giovanni Anfuso e di altri attigui tratti di viabilità. Sono già

stati programmati dall'Amministrazione comunale interventi di rifacimento della sede stradale e dei servizi per la Strada statale 114, da Mari-

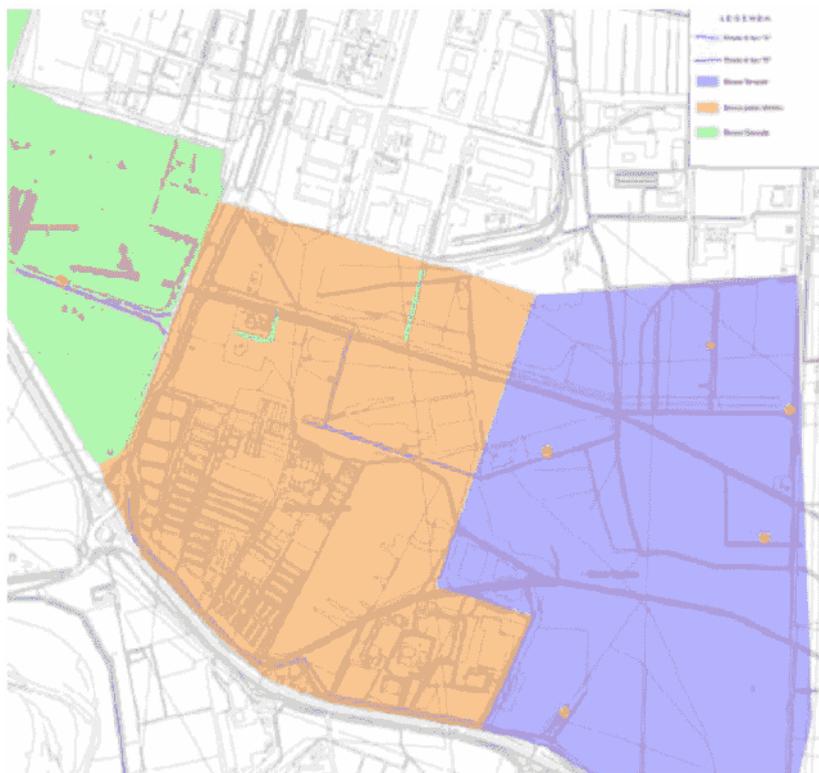
staeli al Ponte Primosele e di via Pitari, entrambi con progetti già esecutivi e che a breve verranno anch'essi messi a bando per passare alla fase realizzativa con l'apertura dei cantieri.

Un altro intervento voluto dal sindaco Pogliese nella qualità di rappresentante legale dell'Ente Città Metropolitana riguarda la Strada provinciale 69/I, lunga circa cinque chilometri, a quattro corsie con spartitraffico, i cui lavori sono alle fasi finali, arteria che attraversa tutta l'area industriale, dove sorgono grandi capannoni e poli commerciali di rilievo strategico, mentre la Pubblica servizi ha realizzato la nuova segnaletica.

Sono in stato avanzato, infine, i lavori per il rifacimento delle reti di distribuzione idrica, potabile e industriale nei blocchi Pantano e Pezza Grande, anche grazie allo storico passaggio delle competenze dall'ente regionale Irsap al Comune e alla Sidra, che, di fatto, ha anticipato alcune delle norme previste dalla recentissima legge di riforma varata dall'Ars che ha chiarito competenze e responsabilità.

«Dopo decenni di abbandono - ha concluso Pogliese - stiamo risolvendo anche grazie alla sinergia con il governo regionale e al proficuo confronto con le organizzazioni sindacali e datoriali, i problemi strutturali di un'area che produce il 15% del Pil siciliano, dove si stanno sviluppando altri importanti investimenti e nuovi piani di sviluppo, con quel che ne consegue in termini di indotto, anche occupazionale, per Catania e il sud est della Sicilia».





Publicato il bando di gara per l'intervento da decenni atteso dagli imprenditori Lavori nei "blocchi" Giancata, Passo Martino e Torrazze



Due esempi eloquenti del degrado delle strade della zona industriale



Peso: 72%

Pronto soccorso "paralizzati" dai no vax

Il punto. Molti i giovani non immunizzati che potrebbero finire presto in rianimazione per la severità della malattia

Continua l'emergenza nei pronto soccorso degli ospedali dove al momento non accennano a diminuire i pazienti Covid in attesa di un posto letto nei reparti che sono strapieni. Ieri soltanto al Cannizzaro i malati in attesa erano 21, dei quali 18 non vaccinati. Stessa percentuale di non vaccinati anche al San Marco e al pronto soccorso del Policlinico dove sino a ieri, complessivamente i casi Covid ricoverati temporaneamente erano più di 40, con una preponderanza di soggetti non vaccinati e alcuni di questi in condizioni molto gravi.

Sino al giorno precedente i soggetti Covid presenti nei due reparti di emergenza dell'azienda Policlinico erano oltre 42, ma nel corso di due giorni ci sono stati due decessi, quelli di due anziani, entrambi non vaccinati, di 80 e 90 anni, tutti e due con numerose patologie pregresse. «Stiamo assistendo nuovamente a episodi fuori da ogni logica - ha spiegato un medico di un pronto soccorso della città - E' davvero assurdo oggi dovere ancora curare soggetti anziani che non si sono o non sono stati vaccinati dalle famiglie. E assistere alla loro agonia. Col vaccino forse queste persone si sarebbero potute salvare, nonostante 'età e le malattier pregresse».

Quello che allo stato si sta materializzando è il calo drastico dell'età di pazienti no vax che arrivano nei

pronto soccorso in condizioni molto gravi. Al pronto soccorso del Cannizzaro, tra i 18 no vax numerosi sono nella fascia di età compresa tra 40 e 55 anni e sono tutti molto gravi. Al Pronto soccorso del Policlinico hanno sotto trattamento diversi soggetti no vax e tra questi una ventasettenne trattata col casco Cpap. Sotto trattamento con ossigeno ad alti flussi e casco anche altri pazienti relativamente giovani. 3 quarantenni ai quali si aggiungono 3 settantenni molto gravi. Alcuni, secondo notizie che arrivano da quel reparto sono prossimi a finire in rianimazione, col rischio ormai chiaro ed evidente che presto anche in quei reparti potrebbe scoppiare l'emergenza letti così come è stato per le divisioni degli acuti che solo adesso stanno per aumentare i posti letto.

Come aveva preannunciato sul giornale di ieri il commissario Covid, Pino Liberti, la Regione ha dato tempo ai direttori generali sino a questa mattina, lunedì, per aprire i nuovi reparti e aumentare i posti letto e procedere così ai ricoveri di tutti quei pazienti Covid che da giorni si trovano nei pronto soccorso. L'impressione è che, però, l'aumento dei letti non basterà a far fronte all'emergenza che si è venuta a creare e che per altre settimane il rischio è che i pronto soccorso potrebbero arrivare ad costretti a ridurre l'assistenza ai malati ordinari

per poter assistere i malati Covid.

La verità che ormai è davanti agli occhi di tutti è che i no vax con questa nuova ondata stanno paralizzando soprattutto il pronto soccorso. Non ci basta molto per capire che se questi cittadini si fossero vaccinati per tempo l'emergenza negli ospedali non ci sarebbe stata e al massimo sarebbe stata dello stesso livello di quella che ogni anno si vive per l'influenza stagionale. Ora, considerando che nella nostra provincia ci sono all'incirca 100mila cittadini non ancora vaccinati l'emergenza potrebbe persistere forse per altre settimane e chissà se non di più.

Sul fronte dei nuovi posti letto le notizie che arrivano è che il Cannizzaro potrebbe aprire i primi nuovi letti a partire da questa mattina, mentre al Garibaldi, secondo notizie della direzione sanitaria una ventina di nuovi letti sono già operativi. Al Policlinico, invece, si sta già riconvertendo la Medicina del San Marco.

Infine il dato dei nuovi contagi giornalieri. Ieri sono stati 2265.

GIUSEPPE BONACCORSI

Continua la difficoltà nei reparti di emergenza. Da oggi l'adeguamento dei posti letto, ma potrebbe non bastare



Peso: 39%

**L'economia del mare**

Il "piano Marshall" dei porti 4,5 miliardi per trasformarli in piattaforme logistiche

Il ministro Giovannini:
"Con il Pnrr colleghiamo
al sistema ferroviario
nazionale e
internazionale 9 scali
e 11 centri intermodali.
Abbiamo istituito il tavolo
del mare per recuperare i
ritardi degli ultimi 10 anni"

MASSIMO MINELLA

Sono i porti a spingere il Paese sulla rotta della ripresa. Con un "piano Marshall" da 4 miliardi e mezzo di euro, i moli della Penisola si candidano a trasformarsi in piattaforme logistiche per servire al meglio il cammino della merce e delle persone. Non è un caso che la somma delle "voci" che arrivano a comporre il più grande finanziamento mai assegnato agli scali italiani comprenda anche una dotazione a Rfi per consentire di agganciare i moli ai binari, così da velocizzare gli spostamenti dei traffici e candidarsi così a competere con i giganti del Nord Europa. «Siamo di fronte a un investimento senza precedenti su porti e retroporti, infrastrutture fondamentali per la competitività del nostro Paese e snodi logistici cruciali per lo sviluppo delle attività manifatturiere e commerciali – spiega ad Affari & Finanza il ministro delle Infrastrutture Enrico Giovannini – Accanto agli investimenti sono state adottate riforme per la semplificazione della pianificazione urbanistica portuale, lo sviluppo della piatta-

forma digitale logistica nazionale, la realizzazione dello sportello unico doganale».

Giovannini ha affidato alla struttura tecnica di missione, formata da una quindicina di docenti universitari e coordinata da Giuseppe Catalano, la messa a punto di un progetto che riunisce le varie voci di finanziamento e le indirizza secondo le esigenze mirate di ogni realtà. A beneficiarne sono le 15 autorità di sistema portuale nate dalla riforma Delrio a cui saranno direttamente destinati poco meno di 3 miliardi e mezzo di euro. A integrare questa provvista ci saranno però altri interventi, a cominciare dall'infrastrutturazione delle Zone economiche speciali, tutte concentrate al Sud, (300 milioni di euro) all'interno delle quali dare valore aggiunto alla merce, non solo movimentandola celermente, ma anche facendola fermare e lavorandola. A Rfi vengono invece assegnati direttamente 337 milioni per collegare i porti alla rete nazionale attraverso il cosiddetto "ultimo miglio" per consentire ai treni di arrivare fino

alle banchine dei porti e da qui ripartire carichi di merce.

La strada da compiere, da questo punto di vista, è ancora lunga, visto che oggi l'Italia non arriva nemmeno al 15% di merce in container trasportata via treno. L'impegno con l'Europa è però di arrivare al 30% entro il 2030 e il piano del ministero getta quindi le basi per raggiungere questo obiettivo. E' quella "cura del ferro", lanciata proprio dall'allora ministro delle Infrastrutture Graziano Delrio, che punta a concretizzarsi nell'arco di qualche anno. In particolare il progetto si focalizza sui porti del Sud (Augusta, Brindisi, Gioia Tauro, Taranto), ma coinvolge anche Ravenna e Vado Ligure.

La quarta voce si apre ai territori, anche in chiave di recupero urbano e di turismo, assegnando 470 milioni di euro con il Pac-Programma



Peso:88%

azione e coesione Infrastrutture e Reti che individua quattro assi tematici: digitalizzazione della logistica, recupero dei waterfront, accessibilità turistica e green ports, con reti di alimentazione delle navi ferme in banchina attraverso energia elettrica proveniente da fonti rinnovabili. Totale dei finanziamenti, 4 miliardi e mezzo di euro (4,494) più della metà dei quali destinati agli scali del Sud (55%).

«Ci muoviamo in un quadro coerente con l'allegato al Def 2021 – commenta il professor Giuseppe Catalano – ma l'azione imposta dal ministro Giovannini è una vera svolta metodologica, oltretutto con una grande attenzione al Sud, anche attraverso le zone economiche speciali che danno valore aggiunto alla merce». L'obiettivo resta quello di

dare vita a un sistema portuale che possa essere realmente competitivo a livello europeo, con porti connessi attraverso le infrastrutture, soprattutto ferroviarie, alle reti transnazionali. Non si punta, quindi, solo alla crescita dei traffici, che garantiscono maggiori entrate di Iva per la merce in importazione, ma rischiano di soffocare le città e i territori, se non adeguatamente attrezzati a reggere il carico dei traffici crescenti. Il sistema fa leva sui due terminali marittimi del Tirreno (Genova) e dell'Adriatico (Trieste), collegati con una rete che si amplia rispettivamente a Savona, Spezia e Livorno e a Ravenna e Venezia e scende fino a valorizzare gli scali del Sud, come Gioia Tauro, specializzato nel transhipment, e la Sicilia. E' questo sistema, in sostanza, che deve diventare soggetto concorrente non al proprio interno, spostando un armatore da un

porto all'altro della Penisola, ma nei confronti dei grandi sistemi mediterranei e nordeuropei. «Con il Pnrr colleghiamo 11 porti e 9 centri intermodali al sistema ferroviario nazionale e internazionale, che sia ggiungono agli investimenti che connesso l'Italia al resto d'Europa attraverso led reti Ten-T – chiude il ministro Giovannini – Per recuperare i ritardi accumulati negli ultimi dieci anni di scarsi investimenti e definire ulteriori interventi abbiamo istituito il Tavolo del Mare, un luogo di discussione permanente per identificare soluzioni condivise con le autorità di sistema e le capitanerie, le associazioni della logistica, dei terminalisti, degli armatori, degli ormeggiatori e i sindacati».

4,5

IL PIANO

Gli interventi assicurano alla rete portuale italiana 4,5 miliardi di euro

55

IL SUD

La percentuale di interventi nel Sud del Paese arriva al 55 per cento



Enrico Giovannini
Ministro delle infrastrutture

I numeri

TUTTI I FONDI PER LE AUTORITÀ PORTUALI ITALIANE

CON QUASI 500 MILIONI PER LE FERROVIE, LE RISORSE TOTALI PER IL SISTEMA ARRIVANO A 4,5 MILIARDI



FONTE: MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE E DELLA MOBILITÀ SOSTENIBILI-STM

Un'immagine del Porto di Genova: i maggiori investimenti andranno all'autorità del Mar Ligure Occidentale



Peso: 88%



M. SCARSELLETTA/ALAMY

1



Peso: 88%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

496-001-001

Le previsioni Trend Micro nello studio Project 2030 scenari per il futuro della cybersecurity

Cyber attacchi, Pmi nel mirino

Imprese medio-piccole sempre più esposte ai ransomware

Pagina a cura

DI ANTONIO LONGO

La connettività tra dispositivi, la condivisione di dati e l'intelligenza artificiale stanno cambiando la società e l'economia ma anche la quotidianità di milioni di cittadini. La sicurezza informatica è, però, sempre più a rischio, soprattutto nei prossimi anni. A confermarlo è lo studio «Project 2030: Scenari per il futuro della cybersecurity» curato da Trend Micro che mostra come potrà essere il mondo all'inizio del prossimo decennio e come il settore della cybersecurity risponderà all'evoluzione del crimine informatico. «Speriamo che il possibile futuro delineato susciti un dibattito nel settore della cybersecurity e nella società in generale, solo anticipando attentamente gli scenari futuri possiamo offrire a governi, aziende e individui un modo per prepararsi alle sfide informatiche del prossimo decennio» osserva Lisa Dolcini, head of marketing di Trend Micro Italia. In particolare, gli analisti evidenziano che gli strumenti di intelligenza artificiale permettono anche agli individui senza competenze tecniche di compiere attacchi cybercriminali su larga scala mentre ingegneria sociale e disinformazione diverranno più radicate e difficili da ignorare. Sono soprattutto gli ambienti caratterizzati da un grande numero di dispositivi connessi che attraggono azioni di sabotaggio ed estorsione, soprattutto nei settori manifatturiero, della logistica, dei trasporti, della sanità, dell'istruzione, della vendita al dettaglio.

A fronte di tali scenari, come rileva il Security Leaders Research Report di Vectra, l'89% dei manager che si occupano di sicurezza sostiene che gli approcci tradizionali non siano più in grado di proteggere le infrastrutture dalle nuove minacce e che vadano cambiate le

regole del gioco. Peraltro, il 76% del campione ha acquistato strumenti che non si sono rivelati all'altezza delle promesse mentre il 69% pensa che la propria organizzazione potrebbe aver subito una violazione senza che il team di sicurezza se ne sia accorto. «Con l'attuale evoluzione del panorama di minacce informatiche, le difese tradizionali stanno diventando progressivamente inefficaci, le organizzazioni hanno bisogno di strumenti moderni» commenta Massimiliano Galigna, country manager per l'Italia di Vectra AI.

Pericolo «estorsione» per le medio-piccole aziende europee. Il ransomware, ossia il furto di dati o il blocco di un sistema da parte dei criminali informatici per ottenere in cambio un riscatto, colpirà sempre più l'Europa, considerato che il governo degli Stati Uniti sta stringendo la morsa attorno alle organizzazioni responsabili degli attacchi. E, in particolare, saranno prese di mira anche realtà più piccole. A lanciare l'allarme è Edgard Capdevielle, ceo di Nozomi Networks: «I cybercriminali si sposteranno su obiettivi più facilmente attaccabili ed in paesi dove è meno presente la minaccia di ritorsione da parte dei governi. E mentre si continueranno a vedere richieste di riscatto multimilionarie, allo stesso tempo cresceranno gli attacchi di dimensioni più ridotte».

Lo spettro del dark web. I criminali informatici non si limitano a crittografare i dati e bloccare il recupero ma procedono alla cosiddetta «data exfiltration», minacciano, cioè, di pubblicare i dati sul dark web o metterli all'asta su internet. «Quest'ultima minaccia è quella che desta le maggiori preoccupazioni, dal momento che nessuna azienda opera più da sola, le attività economiche richiedono ampie relazioni con fornitori, clienti e partner e

nessun brand può permettersi il danno reputazionale e l'umiliazione pubblica a cui la esporrebbero i cyber criminali» sottolinea Manlio De Benedetto, director system engineering di Cohesity, «la cyber-resilienza è diventata un bisogno prioritario».

Reati informatici in crescita soprattutto nel Nord-Est. Se nell'arco di 12 mesi il cybercrime ha fatto registrare un vero e proprio boom, con una crescita nel 2020 in tutta Italia del 17,2% di reati informatici rispetto al precedente anno a fronte in una generale diminuzione dei reati (-17,4%) denunciati nello stesso periodo, una vera e propria impennata si è registrata in Veneto (+35,3%), Abruzzo (+29,7%) e Puglia (+26,7%). E quanto emerge dall'analisi condotta dal Centro Studi delle Camere di commercio Tagliacarne che registra una crescita generale dei reati economici (+0,9%), tra cui spiccano i delitti informatici (+19,8%) e le truffe e frodi informatiche (+17%). E soprattutto il Nord-Est ad avere rilevato una crescita delle denunce di reati informatici (+21,3%). Ma in rapporto alla popolazione, la regione più colpita è la Liguria, con 571,7 reati informatici denunciati ogni 100 mila abitanti mentre a rischio criminalità digitale è stata soprattutto Gorizia, con il 50% in più di reati denunciati rispetto alla media italiana.



Peso: 91%

Il futuro della sicurezza informatica

L'intelligenza artificiale permette anche agli individui senza competenze tecniche di compiere attacchi cybercriminali

Gli attacchi causano il caos nelle filiere delle industrie e danni fisici agli esseri umani che utilizzano impianti cyber

L'ingegneria sociale e la disinformazione diventano più radicate e difficili da ignorare

Gli ambienti caratterizzati da un utilizzo massivo di connessioni tra dispositivi attraggono azioni di sabotaggio ed estorsione

Le tecniche di occultamento attraverso l'intelligenza artificiale rendono impossibile l'attribuzione delle identità

Il 5G e il 6G rendono gli attacchi più precisi e sofisticati

Il tecno-nazionalismo diventa uno strumento geostrategico chiave per alcune delle nazioni più potenti del mondo

Fonte: Trend Micro 2030

La geografia dei reati informatici nel 2020

Pos.	Regioni	Reati informatici *100.000 ab.	Pos.	Regioni	Variazione 2020 /2019 in %
1	Liguria	571,7	1	Veneto	35,3
2	Piemonte	569,1	2	Abruzzo	29,7
3	Friuli-Venezia Giulia	530,1	3	Puglia	26,7
4	Umbria	507,6	4	Umbria	26,4
5	Veneto	481,2	5	Sardegna	21,0
6	Lombardia	474,5	6	Toscana	18,9
7	Valle d'Aosta	473,2	7	Sicilia	18,9
8	Lazio	453,8	8	Campania	18,5
9	Campania	451,2	9	Piemonte	17,7
10	Sardegna	448,6	10	Emilia-Romagna	16,8
11	Abruzzo	431,6	11	Molise	15,9
12	Emilia-Romagna	430,7	12	Marche	14,9
13	Sicilia	428,5	13	Lazio	14,8
14	Toscana	419,1	14	Lombardia	12,1
15	Molise	390,9	15	Basilicata	11,5
16	Calabria	386,2	16	Calabria	7,3
17	Basilicata	360,3	17	Friuli-Venezia Giulia	6,3
18	Puglia	355,9	18	Liguria	4,6
19	Marche	354,1	19	Valle d'Aosta	0,9
20	Trentino Alto Adige	231,8	20	Trentino Alto Adige	-7,4
	Nord-ovest	509,3		Nord-ovest	12,8
	Nord-est	443,7		Nord-est	21,3
	Centro	434,2		Centro	16,9
	Sud	407,9		Sud	19,5
	Isole	433,5		Isole	19,4
	Italia	450,1		Italia	17,2

Fonte: elaborazioni Centro Studi Tagliacarne su dati Ministero dell'Interno - Istat



Peso:91%

Le chance per incrementare l'occupazione, risparmiando, offerte dalla legge di bilancio

Lavoro, largo all'apprendistato Professionalizzante senza requisiti d'età. Cigs non limitante

Pagina a cura

DI DANIELE CIRIOLI

Tutti assunti come apprendisti (per risparmiare) nel 2022. Ai datori di lavoro, infatti, è offerta la possibilità di assumere con contratto di «apprendistato professionalizzante» senza un limite d'età e anche i lavoratori che siano beneficiari di cassa integrazione straordinaria (Cigs).

Non si applica, però, la regola ordinaria secondo cui è possibile risolvere il rapporto al termine del percorso di apprendistato. Lo prevede la legge di bilancio per il 2022 tra le misure per l'occupazione.

Tutti apprendisti (per risparmiare). A decorrere dal 1° gennaio 2022 sarà possibile ai datori di lavoro assumere con contratto di «apprendistato professionalizzante», senza limiti d'età, anche i lavoratori che siano beneficiari di cassa integrazione straordinaria (Cigs). La misura è in realtà già vigente (art. 47, comma 4, dlgs n. 81/2015), ma riservata ai soli lavoratori titolari d'indennità di mobilità (che non esiste più). Scopo: «qualificazione o riqualificazione professionale»; praticamente, però, l'assunzione consentirà qualche risparmio ulteriore alle imprese, specie in termini di contributi e retribuzione.

Non si applica, invece, la regola ordinaria secondo cui è possibile risolvere il rapporto di lavoro al termine dell'apprendistato.

Cessione d'impresa ai dipendenti. Altra novità è riservata alle nuove cooperative di lavoro, costituite in seguito alla cessione di un'impresa da parte del titolare ai dipendenti: non pagheranno contributi per due anni.

Il particolare bonus è riconosciuto alle società cooperative che si costituiranno a partire dal 1° gennaio 2022 per opera dei lavoratori di aziende i cui titolari intendano trasferirle, in cessione o in affitto, agli stessi lavoratori (art. 23, comma 3-quater, del dl n. 83/2012, convertito dal-

la legge n. 134/2012).

La misura è finalizzata a promuovere la salvaguardare dell'occupazione e assicurare continuità all'attività imprenditoriale.

L'incentivo, riconosciuto per un massimo di 24 mesi dalla data di costituzione della coop, consiste nell'esonero dal versamento del 100% dei complessivi contributi previdenziali a carico dei datori di lavoro, con esclusione dei premi e contributi dovuti all'Inail, nel limite massimo d'importo pari a 6.000 euro su base annua, riparametrato e applicato su base mensile.

Resta ferma l'aliquota di computo delle prestazioni pensionistiche dei lavoratori.

L'esonero non spetta se il datore di lavoro dell'impresa oggetto di trasferimento, affitto o cessione ai lavoratori, non ha corrisposto ai propri dipendenti nell'ultimo periodo d'imposta retribuzioni almeno pari al 50% dell'ammontare complessivo dei costi sostenuti, con esclusione di quelli relativi alle materie prime e sussidiarie.

Assunzione lavoratori in Cigsd. Tra le novità in materia di ammortizzatori sociali, la Manovra 2022 prevede la possibilità, per i datori di lavoro con oltre 15 dipendenti, di far ricorso a un ulteriore periodo di Cigsd (cioè di cassa integrazione straordinaria in deroga), al fine di recuperare l'occupazione dei lavoratori a rischio esubero, per una durata massima di 12 mesi, non prorogabile.

Tale misura è chiamata «accordo di transizione occupazionale» ed è prevista con l'introduzione dell'art. 22-ter al dlgs n. 148/2015.

I lavoratori interessati all'«accordo» accedono al programma GOL e possono dar diritto a un particolare incentivo, qualora vengano assunti.

Infatti, al datore di lavoro che li assume con contratto a tempo indeterminato è concesso, per ogni mensilità di retribuzione corrisposta al lavoratore assun-

to, un contributo mensile pari al 50% della Cigsd autorizzata e che sarebbe andata al lavoratore. Il contributo è erogato per un massimo di 12 mesi.

Il contributo spetta ai datori di lavoro privati che, nei sei mesi precedenti l'assunzione, non hanno proceduto a licenziamenti individuali per giustificato motivo oggettivo o a licenziamenti collettivi nella stessa unità produttiva.

Il licenziamento del lavoratore e/o il licenziamento collettivo o individuale per giustificato motivo oggettivo di un lavoratore impiegato nella stessa unità produttiva e inquadrato con lo stesso livello e categoria legale d'inquadramento del lavoratore assunto con il beneficio dell'incentivo, effettuato nei sei mesi successivi all'assunzione, comporta la revoca del contributo e il recupero di quanto già fruito. In caso di dimissioni del lavoratore il beneficio resta attribuito per il periodo di effettiva durata del rapporto.

Per l'operatività dell'agevolazione bisognerà attendere l'ok dell'Unione europea.

Cessione d'impresa a dipendenti in Cigsd. L'agevolazione per l'assunzione dei lavoratori in Cigsd in base a un «accordo di transizione occupazionale» (nuova cassa integrazione straordinaria in deroga in base al nuovo art. 22-ter introdotto al dlgs n. 148/2015 dalla Manovra 2022) è riconosciuta, pro quota, anche se i lavoratori in Cigsd costituiscono cooperativa perché il titolare dell'azienda intende trasferirla, in cessione o in affitto, agli stessi dipendenti (art. 23,



Peso: 72%

comma 3-quater, del dl n. 83/2012, convertito dalla legge n. 134/2012).

Quindi alla cooperativa è concesso, per ogni mensilità di retribuzione corrisposta ai lavoratori interessati, un contributo mensile pari al 50% della Cigsd autorizzata e che sarebbe andata agli stessi lavoratori, per un massimo di 12 mesi. Per l'operatività dell'agevolazione bisognerà attendere l'ok dell'Ue.

Assunzione lavoratori di aziende in crisi. I datori di lavoro che assumeranno, nell'anno 2022, lavoratori di qualunque età dipendenti da aziende in cri-

si (per le quali, cioè, sia attivo un «tavolo di confronto» per la gestione della crisi), avranno diritto allo stesso «esonero contributivo» previsto per l'assunzione di giovani (fino a 36 anni).

In dettaglio: l'assunzione deve essere con contratto di lavoro a tempo indeterminato; l'esonero è pari al 100% dei contributi a carico del datore di lavoro per un periodo massimo di 36 mesi (48 mesi ai datori di lavoro che assumono in una sede o unità produttiva nelle regioni: Abruzzo, Molise, Campania, Basilicata, Sicilia, Puglia, Calabria, Sardegna); ai lavoratori viene comunque ga-

rantita la copertura previdenziale ai fini pensionistici.

Decontribuzione lavoratrici madri. Per il solo anno 2022 (la misura è introdotta in via sperimentale), i datori di lavoro del settore privato (non vale per il settore pubblico) possono fruire di uno sgravio del 50% dei contributi dovuti sulle lavoratrici madri dipendenti, per un periodo massimo di un anno, al loro rientro in azienda dopo aver usufruito del congedo di maternità. Alle lavoratrici è garantita comunque la copertura contributiva (la misura, cioè, non influisce negativamente sulla pensione).

— © Riproduzione riservata —

Il ventaglio di agevolazioni

Incentivi autoimpiego	<ul style="list-style-type: none"> Nuove coop costituite a seguito di cessione di impresa da parte del titolare ai dipendenti: esonero contributivo biennale nel limite di 6 mila euro annui Cessione è a favore di lavoratori in «accordo di transizione occupazionale»: la nuova coop ha diritto al 50% della Cigsd autorizzata e che sarebbe spettata al lavoratore, per un massimo di 12 mesi
Assunzioni agevolate	<ul style="list-style-type: none"> Assunzione lavoratore in «accordo di transizione occupazionale»: il datore di lavoro ha diritto al 50% della Cigsd che sarebbe spettata al lavoratore, per un massimo di 12 mesi Assunzione lavoratore di ogni età dipendente da azienda in crisi: esonero contributivo (100%) per 36 mesi (48 per assunzione nelle regioni: Abruzzo, Molise, Campania, Basilicata, Sicilia, Puglia, Calabria, Sardegna) Possibilità di assumere con «apprendistato professionalizzante», senza limiti di età, i lavoratori beneficiari di cassa integrazione straordinaria (Cigs)
Sostegno maternità	<ul style="list-style-type: none"> Sgravio del 50% sui contributi delle lavoratrici madri dipendenti, per un anno, al rientro in azienda dopo il congedo di maternità



Peso: 72%



IL PREMIER PARLA ALLE 18 PER SPIEGARE LA STRETTA: SCELTA FRUTTO DI DATI SCIENTIFICI, NON DI COMPROMESSI POLITICI

Draghi: il Colle non mi condiziona

Tensioni sul ritorno in classe. Bianchi: «Possibile che manchi personale». Nuove regole in vigore da oggi

ILARIO LOMBARDO

Alle sei di oggi pomeriggio il premier Mario Draghi tornerà a parlare dopo quasi venti giorni con l'obiettivo di spiegare la stretta anti-Covid: «Una scelta frutto di dati scientifici e non un compromesso politico». **SERVIZI - PAGINE 2-9**

Draghi difende la stretta “Frutto di dati scientifici non compromesso politico”

Oggi alle 18 con Locatelli, Speranza e Bianchi spiegherà le nuove misure l'obiettivo: evitare altri lockdown e al tempo stesso proteggere gli ospedali

ILARIO LOMBARDO
ROMA

Alle sei di oggi pomeriggio Mario Draghi sarà seduto davanti alle telecamere e avrà accanto a sé il coordinatore del Cts Franco Locatelli e i ministri della Salute e della Scuola Roberto Speranza e Patrizio Bianchi. Il presidente del Consiglio tornerà a parlare dopo quasi venti giorni. Da quanto risulta, si è pentito di non averlo fatto subito dopo il via libera del Cdm al decreto che impone l'obbligo vaccinale agli over 50, una misura enorme per la vita privata e sociale degli italiani. Lo farà oggi, in una giornata cruciale perché milioni di studenti torneranno in classe dopo le vacanze e perché entreranno in vigore i divieti che colpiscono chi non ha il vaccino e il Super Green Pass, rilasciato solo dopo l'immunizzazione o la guarigione dal Covid. La composizione del tavolo dà immediatamente il senso della conferenza. Gli ultimi venti giorni

sono stati travolgenti, la variante Omicron ha rimesso in discussione tutta l'architettura delle restrizioni anti Covid del governo, accelerando una nuova, ben più severa stretta contro i No Vax e a difesa delle terapie intensive.

Draghi, però, non si fa illusioni: a due settimane dalla prima votazione per il Quirinale sa che in un modo o nell'altro le domande ritorneranno martellanti su questo tema. Il premier, salvo ripensamenti, non dovrebbe aggiungere nulla di più rispetto a quanto già detto durante la conferenza stampa di fine anno, il 22 dicembre scorso. Né, come spera qualcuno all'interno anche dei partiti di maggioranza, intende tirarsi fuori dalla corsa al Colle. Quando lo fece sette anni fa, ricorda chi lo conosce bene, rilasciò una dichiarazione precisa in un momento preciso. Cosa che non dovrebbe fare oggi. Draghi parlerà delle misure dell'ultimo decreto, per spie-

garle, contestualizzarle alla luce dell'andamento dei contagi, precisare che le scelte non sono state piegate dalle esigenze di mediazione politica, ma decise seguendo logiche scientifiche e in maniera collegiale tra capidelegazione dei partiti, ministri ed esperti della Salute.

È quello che sta dicendo da giorni ai suoi collaboratori, in risposta alle critiche per aver concesso troppo ai partiti, piovute anche dalla comunità scientifica - compresi membri del Cts -, e alle rimozioni di chi considera eccessivo il ricor-



Peso: 1-7%, 2-33%, 3-2%

so all'obbligo, seppur circoscritto dai 50 anni in su: «Va spiegato che i provvedimenti non sono stati dettati da un compromesso politico ma sulla base dei dati scientifici, per proteggere gli ospedali». Ma allo stesso tempo dirà che è forte il bisogno di non veder precipitare il Paese in un nuovo lockdown, che avrebbe depresso l'economia, sfiato il tessuto sociale e gettato nella disperazione molti lavoratori.

Assieme al ministro Bianchi darà una risposta ai medici, ai presidi, ai sindacati e ai governatori regionali che chiedono di mandare i ragazzi in Dad per due-tre settimane, finché in Italia non verrà raggiunto il picco dei contagi. Una scuola su otto oggi non riaprirà, Campania e

Sicilia intendono ritardare il ritorno in presenza degli studenti. Il governo però non vuole cedere. Nella chiusura delle aule Draghi intravede il fallimento dell'azione di un governo. All'estero, nessuno dei grandi Paesi europei ha preso questa drastica decisione che impatta sui più giovani e secondo l'ex banchiere centrale non fa che aggravare le disuguaglianze delle famiglie.

Non è un momento facile per l'esecutivo di unità nazionale, nato per trascinare l'Italia fuori dall'emergenza e ora costretto a giustificare le proprie scelte. Come sulla multa una tantum di 100 euro a chi non si è ancora vaccinato. Anche di questo parlerà Draghi, come dei ristori che, promette, arriveranno per le attività che hanno subito le

perdite maggiori dalla nuova ondata. Due miliardi già in un decreto che verrà licenziato questa settimana.

La tesi della convivenza con il virus è un auspicio riposto sulla minore aggressività della variante Omicron. Arriva alla gola e nella maggior parte dei casi lascia intatti i polmoni. Uno spiraglio per sperare, dunque, c'è. Ma non basta, sarà questo il ragionamento di Draghi, a frenare l'urto violento del Covid sugli ospedali e sui morti. Non se restano milioni di italiani non vaccinati, senza prima dose, richiamo o ancora nel limbo dell'incertezza se fare o meno il booster. Tanto più

dopo che ieri il professor Giuseppe Remuzzi, direttore dell'Istituto Mario Negri, ha rivelato la coesistenza di due pandemie in corso in Italia, in questo momento. Una risulta dal dilagare della Omicron, l'altra è quella preesistente causata dalla variante Delta, ben più pericolosa per chi non ha la protezione vaccinale. L'evoluzione del virus e della curva dipenderà da quella che da qui alle prossime settimane sembra, a tutti gli effetti, l'ultima battaglia. -

Il premier si è pentito di aver taciuto dopo il decreto. E non si tirerà fuori dalla corsa al Colle

LE REGIONI IN ZONA GIALLA

Lombardia P. A. Trento P. A. Bolzano Veneto

Friuli Venezia Giulia

Emilia Romagna

Marche

Abruzzo

Toscana

Lazio

Calabria

Sicilia

Cambiano colore da oggi

Valle d'Aosta

Emilia Romagna

Toscana

Abruzzo

L'EGO - HUB



Mario Draghi, 74 anni (a destra), con il ministro Roberto Speranza (43)

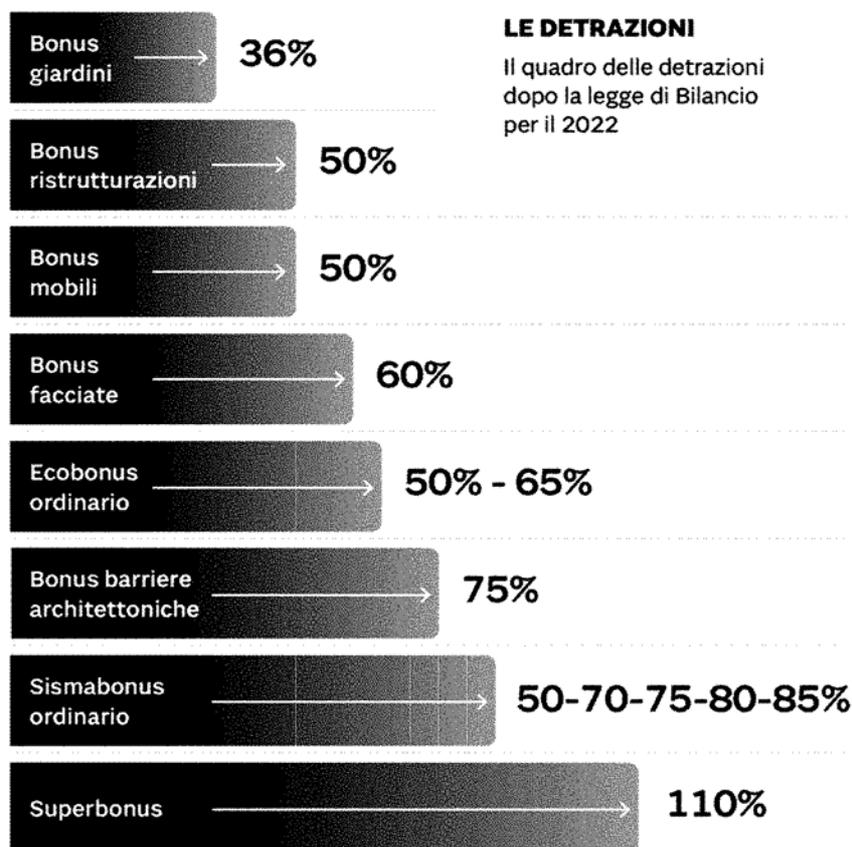


Peso: 1-7%, 2-33%, 3-2%

Dal 110% ai mobili Ristrutturazioni aiutate dal Fisco: la mappa 2022

Per i condomini 24 mesi di lavori al 110%
Corsa contro il tempo per le villette mentre
il bonus facciate al 60% perde appeal

di Alessandro Borgoglio, Cristiano Dell'Oste, Dario Deotto, Giorgio Gavelli
e Giuseppe Latour alle pagine 2 e 3



Bonus casa prorogati: ecco come pianificare gli interventi

La mappa dei rinnovi. Per i condomini 24 mesi con il superbonus al 110%. Corsa contro il tempo per le villette. Tre anni per le detrazioni ordinarie con possibilità di cessione e sconto in fattura

Pagine a cura di

Cristiano Dell'Oste
Giuseppe Latour

Terminato il percorso parlamentare della manovra, per i bonus casa si apre adesso la fase della pianificazione. Con l'ok alla legge di Bilancio, famiglie e imprese possono – finalmente – programmare i lavori con un quadro di regole certe.

Le parole pronunciate a ottobre dal ministro dell'Economia si sono rivelate profetiche: «Bonus utili, ma non sostenibili alla lunga», aveva detto in sintesi Daniele Franco. Ecco allora una legge di Bilancio che prevede il pacchetto di proroghe più ricco degli ultimi anni, ma che inizia gradualmente a smantellare l'idea (spesso il-

lusoria) secondo cui «lo Stato paga integralmente i lavori».

Chi vince e chi perde? La risposta cambia in base a una coppia di variabili: condomini o singole unità immobiliari; interventi "pesanti" o piccole ristrutturazioni.

Condomini e superbonus

La situazione più favorevole è quella dei condomini interessati a eseguire coibentazioni (cappotti termici), rinnovo degli impianti di riscaldamento, interventi sulle parti strutturali. In tutti questi casi si può tentare di inter-

ettare il superbonus per miglioramento energetico o antisismico, prorogato nella versione al 110% fino alla fine del 2023 e con percentuali ridotte nel 2024 (70%) e 2025 (65%). Il Parlamento, tra l'altro, ha chiarito che la proroga riguarda anche i lavori "trainati" nei singoli appartamenti.

È chiaro che avviare i lavori in condominio è complicato e richiede tempo. Oltretutto, gli studi tecnici e le imprese più affidabili hanno l'agenda piena. Ma la proroga lascia più di uno spiraglio anche a chi inizia a pensarci solo oggi. È bene, però, mettersi il cuore in pace: difficilmente i lavori saranno a costo zero, anche cedendo il credito a una banca; inoltre, qualche spesa iniziale va sempre messa in conto (almeno per una seria diagnosi energetica o un buon capitolato).

Piccoli edifici e «villette»

La legge di Bilancio parifica ai condomini gli edifici di un unico proprietario (o in comproprietà tra più persone fisiche) composti da due a quattro unità immobiliari. Oltretutto, è stato chiarito che le pertinenze non entrano nel conteggio: perciò, ad esempio, una palazzina con tre appartamenti e tre box auto accatastati in modo auto-

no rientra nell'agevolazione.

Il discorso cambia quando si parla

di edifici monofamiliari (le "villette" della vulgata) o di singole unità indipendenti inserite in edifici plurifamiliari. Per questi immobili il 110% scade il prossimo 30 giugno, e potrà arrivare al 31 dicembre solo se – alla data del 30 giugno – sarà stato eseguito almeno il 30% dell'intervento complessivo.

Il Parlamento non ha tradotto in legge il requisito dell'Isee, che era stato inserito nel disegno di legge di Bilancio e che avrebbe avuto poco senso. Resta però il fatto che – con un calendario così – nessuno oggi può fantasticare su nuovi interventi: il 2022 sarà dedicato soprattutto a finire i lavori in corso.

La disparità tra i diversi tipi di immobile è così marcata che ci sarà senz'altro chi tenterà di costituire un condominio o di frazionare un'unità singola prima di avviare i lavori, per portare il superbonus fino al 2025. Sono operazioni ammesse dalle En-



trate, ma ovviamente in presenza di presupposti corretti.

Ristrutturazioni e facciate

Quando i lavori sono troppo leggeri per intercettare il superbonus (ad esempio, la ristrutturazione di un alloggio), restano le detrazioni "ordinarie". Qui la manovra fa un'operazione inedita: dopo nove proroghe annuali, conferma per tre anni - fino a fine 2024 - il bonus ristrutturazioni del 50% e gli altri sconti (ecobonus, sismabonus, bonus giardini, bonus mobili). Al contempo, però, sgonfia il bonus facciate, prorogato solo fino a fine 2022 e - soprattutto - ridotto dal 90 al 60% (si veda l'articolo alla pagina

seguito). Peggiora anche il bonus mobili, la cui spesa massima scende a 10mila euro quest'anno (era 16mila nel 2021) e a 5mila euro nel 2023-24.

Come dire, il "patto" proposto dal Fisco ai proprietari è chiaro: c'è tempo per programmare con calma, ma bisognerà pagare di tasca propria una parte consistente dell'investimento.

Per alleviare l'impatto finanziario dei lavori, i contribuenti potranno ancora cedere le detrazioni a banche, poste e altri soggetti (così come usarle tramite sconto in fattura). Alla lista dei bonus trasferibili si aggiunge la costruzione del box auto, mentre restano esclusi mobili e giardini. Ma per la cessione e lo sconto in fattura - co-

me richiede il Dl Antifrodi - serviranno l'asseverazione di congruità della spesa e il visto di conformità, tranne nei casi di interventi fino a 10mila euro totali o in attività in edilizia libera.

In prospettiva, potrebbero tornare interessanti le detrazioni potenziate di ecobonus e sismabonus, che nei casi più favorevoli arrivano all'85 per cento. Ma di nuovo, bisognerà eseguire interventi edilizi rilevanti e su edifici condominiali.

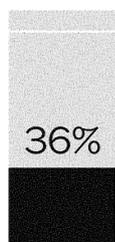
L'orizzonte si allunga per il 50% e l'ecobonus ma il proprietario dovrà sempre sostenere una parte della spesa

Le opportunità per chi vuole ristrutturare

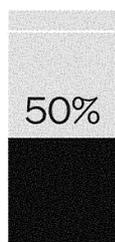
Il quadro delle detrazioni dopo la legge di Bilancio per il 2022

DETRAZIONE %

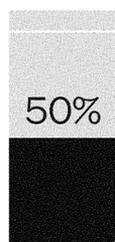
Bonus giardini



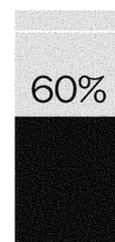
Bonus ristrutturazioni



Bonus mobili



Bonus facciate



SPESA MASSIMA PER UNITÀ IMMOBILIARE in euro

5.000

96.000

10.000

Non previsto

5.000 euro per gli acquisti effettuati nel 2023 e 2024

RECUPERO ANNI

10

10

10

10

SCADENZA

30 DIC 2024

30 DIC 2024

30 DIC 2024

30 DIC 2022

IMMOBILI AGEVOLATI

Immobili residenziali

Immobili residenziali

Immobili residenziali

Edifici esistenti

INTERVENTI AGEVOLATI

Sistemazione a verde di aree scoperte private di edifici esistenti, unità immobiliari, pertinenze o recinzioni, impianti di irrigazione e realizzazione pozzi. Realizzazione di coperture a verde e di giardini pensili. L'intervento non deve essere abbinato ad altre detrazioni edilizie

Interventi indicati all'articolo 16-bis del Tuir, che cita tutti i lavori di recupero edilizio (la manutenzione ordinaria, se eseguita da sola, è agevolata solo su parti comuni condominiali) e altri interventi a prescindere dalla categoria edilizia (prevenzione atti illeciti, risparmio energetico, prevenzione infortuni domestici, rimozione amianto, superamento barriere architettoniche, ecc.). Agevolata anche la costruzione o acquisto di box auto pertinenziali. Agevolato anche l'acquisto di abitazioni ristrutturate, solo sul 25% del prezzo

Agevolato l'acquisto di mobili e grandi elettrodomestici di classe non inferiore alla classe A per i forni, E per lavatrici, lavastoviglie e lavastoviglie, F per i frigoriferi e i congelatori, per le apparecchiature per le quali sia prevista l'etichetta energetica (classificazione modificata dalla manovra 2022). L'acquirente deve anche beneficiare della detrazione del 50% sul recupero edilizio o sismabonus per lavori almeno di manutenzione straordinaria

Recupero o restauro della facciata esterna, compresa tinteggiatura e/o pulitura. I lavori devono riguardare le strutture opache della facciata, compresi balconi, ornamenti e fregi. L'immobile deve essere in zona urbanistica A o B (Dm 1444/1968). Se l'intervento è influente dal punto di vista termico o interessa più del 10% dell'intonaco della superficie disperdente lorda totale dell'edificio va eseguita la coibentazione con i relativi adempimenti come da ecobonus ordinario (pratica Enea e, per lavori iniziati dal 6/10/2020, congruità delle spese)

CESSIONE O SCONTO IN FATTURA

SÌ NO

SÌ NO

SÌ NO

SÌ NO

ASSEVERAZIONE DI CONGRUITÀ DELLE SPESE E VISTO DI CONFORMITÀ IN CASO DI CESSIONE

SÌ NO

SÌ NO

SÌ NO

SÌ NO

(*) Per unità monofamiliari e unità indip. con possibilità di arrivare al 31/12/2022 se al 30/06 è eseguito almeno il 30% dell'intervento. (**) Per condomini e edifici da 2 a 4 unità, con detrazione 110% fino al 2023, poi 70% nel 2024 e 65% nel 2025. (***) Gli immobili non residenziali hanno il 110% solo in caso di intervento su un condominio con più del 50% di superficie abitativa e solo per le spese relative a parti comuni. Agevolati immobili di qualsiasi tipo per interventi eseguiti da soggetti del Terzo settore.





I lavori per il superbonus

16,2

Miliardi di investimenti

Secondo l'Enea, superano i 16 miliardi gli investimenti ammessi

al superbonus per "miglioramento energetico" al 31 dicembre scorso. È evidente l'accelerazione negli ultimi giorni del 2021, perché al 30 novembre il totale era 11,9 miliardi. Le asseverazioni inviate all'Enea sono 95.718. Le

pratiche riferite ai condomini sono solo 14.330, ma pesano per quasi metà degli investimenti (7,75 miliardi). Quasi 50mila asseverazioni riguardano le case monofamiliari, il resto le unità indipendenti.

Gli effetti «i bonus sono importanti per far ripartire l'edilizia»

Ecobonus ordinario	Bonus barriere architettoniche	Sismabonus ordinario	Ecobonus potenziato e interventi combinati	Superbonus
65% 50%	75%	50-70-75-80-85%	70-75-80-85%	110%
<p>DA 23.077</p> <p>A 153.846</p> <p>In base al tipo di lavori</p>	<p>30.000 40.000 50.000</p> <p>In base al tipo di edificio</p>	<p>96.000</p> <p>In base al tipo di lavori</p>	<p>40.000</p> <p>136.000</p> <p>In base al tipo di lavori</p>	<p>DA 15.000</p> <p>A 96.000</p> <p>In base al tipo di lavori e di edificio</p>
10	5	5	10	4
30 DIC 2024	30 DIC 2022	30 DIC 2024	30 DIC 2024	30 GIU 2022* 30 DIC 2025**
Edifici esistenti	Edifici esistenti	Immobili residenziali e per attività produttive	Edifici condominiali	Immobili residenziali con alcune eccezioni***
Agevolati, tra gli altri, sostituzione di finestre comprensive di infissi (50%); sostituzione anche parziale di impianti di riscaldamento con impianti dotati di caldaia a condensazione (50%) o caldaia a condensazione in classe A+ e con sistema di termoregolazione evoluto (65%); installazione di pannelli solari per l'acqua calda (65%); strutture isolanti opache verticali od orizzontali (65%); schermature solari (50%); domotica (65%). Sempre richiesti requisiti energetici e pratica Enea	Interventi finalizzati al superamento e all'eliminazione di barriere architettoniche. La detrazione spetta anche per gli interventi di automazione degli impianti degli edifici e delle singole unità immobiliari funzionali ad abbattere le barriere architettoniche. In caso di sostituzione dell'impianto, spetta per le spese relative allo smaltimento e alla bonifica dei materiali e dell'impianto sostituito. Vanno rispettati i requisiti previsti dal decreto del ministro dei Lavori pubblici del 14 giugno 1989, n. 236 in materia di accessibilità degli edifici	Agevolati le misure antisismiche e le opere di messa in sicurezza statica nelle zone sismiche 1, 2 e 3. La percentuale di detrazione aumenta se si migliora la sicurezza di una o due classi di rischio sismico su singole unità immobiliari (70 o 80%) o su edifici condominiali (75 o 85%). Previsto anche il sismabonus acquisti (75 o 85%) per chi acquista immobili demoliti e ricostruiti da imprese con miglioramento di una o due classi di rischio sismico. Necessaria asseverazione antisismica	Riqualficazione energetica di parti comuni che interessi più del 25% dell'involucro (bonus 70%, spesa di 40.000 euro moltiplicata il numero di unità immobiliari). Interventi volti a migliorare la prestazione energetica invernale ed estiva rispettando determinati parametri (75%). Se i lavori precedenti si combinano a misure antisismiche su edifici in zona sismica 1, 2 o 3: detrazione 80 o 85% con miglioramento di una o due classi di rischio sismico su spesa di 136.000 euro per il numero di unità. Sempre necessaria pratica Enea e, per i lavori combinati, anche asseverazione antisismica	Interventi trainanti di miglioramento energetico (isolamento termico e sostituzione impianti termici) e relativi lavori trainati (fotovoltaico, colonnine di ricarica, abbattimento barriere architettoniche, lavori agevolati da ecobonus ordinario es. cambio finestre). Va migliorata l'efficienza di due classi energetiche, dell'edificio o singola unità indipendente. Interventi trainati di riduzione del rischio sismico e lavori trainati (fotovoltaico, abbattimento barriere architettoniche). Non occorre documentare miglioramento di classe di rischio sismico
<input checked="" type="checkbox"/> SÌ <input type="checkbox"/> NO <input checked="" type="checkbox"/> SÌ <input type="checkbox"/> NO	<input checked="" type="checkbox"/> SÌ <input type="checkbox"/> NO <input checked="" type="checkbox"/> SÌ <input type="checkbox"/> NO	<input checked="" type="checkbox"/> SÌ <input type="checkbox"/> NO <input checked="" type="checkbox"/> SÌ <input type="checkbox"/> NO	<input checked="" type="checkbox"/> SÌ <input type="checkbox"/> NO <input checked="" type="checkbox"/> SÌ <input type="checkbox"/> NO	<input checked="" type="checkbox"/> SÌ <input type="checkbox"/> NO <p>Asseverazione su spese e requisiti sempre richiesta anche per uso diretto</p>

■ Per i lavori indicati alle lettere a) e b) dell'articolo 16-bis del Tuir (interventi edilizi almeno di manutenzione straordinaria su singole unità o anche di manutenzione ordinaria su parti comuni). Dal 2022 possibile anche per la lettera d): costruzione o acquisto di box auto pertinenziale

■ Tranne i lavori in edilizia libera e quelli di importo complessivo non superiore a 10.000 euro





Il superbonus e i bonus edilizi sono molto importanti, ma sono uno strumento molto costoso e non sostenibile alla lunga.

DANIELE FRANCO ministro dell'Economia



Peso: 1-18%, 2-72%, 3-42%

NELLE FRODI SUI BONUS EDILIZI COINVOLTI PROFESSIONISTI E SOCIETÀ

di Ivan Cimmarusti e Antonio Iorio alla pagina 5

Frodi sugli sconti fiscali per l'edilizia: coinvolti professionisti e società

Illeciti penali. Girandola di fatture inesistenti tra aziende e crediti d'imposta finti segnalati alle Entrate dai consulenti. Alert di Entrate e Guardia di Finanza

A cura di

Ivan Cimmarusti

Un'anomala «circularità» di fatture e crediti d'imposta, che passano freneticamente di società in società, senza un plausibile motivo se non quello di celarne l'origine illecita.

Per raccontare la grande frode sui bonus edilizi – già stimata in oltre 4 miliardi di euro secondo quanto riferito dal premier Mario Draghi prima di Natale – non si può che partire dalla fine, cioè da quella rete insospettabile di persone fisiche assoldate da alcune imprese, soprattutto immobiliari, per un duplice scopo: «schermare» i sistemi di falsa fatturazione per lavori edili mai realizzati e «monetizzare» i relativi crediti fiscali fittizi con banche, assicurazioni o, come già accaduto, con Poste Italiane. Acquirenti in buona fede che, per legge, non devono restituire i crediti d'imposta acquisiti, a meno che non sia provato il loro concorso nella violazione.

Il Sole 24 Ore del Lunedì ha potuto ricostruire uno degli schemi prevalenti di frode, consultando documentazioni dell'agenzia delle Entrate e della Guardia di finanza allegate a procedimenti giudiziari per illeciti su bonus facciate, 110%, ecobonus, bonus ristrutturazione e sismabonus.

La torta miliardaria

La torta fa gola ai contribuenti onesti, ma anche ai truffatori: basti considerare che – solo in base ai dati Enea sul super-ecobonus – al 31 dicembre scorso risultano circa 96mila interventi, con 12,3 miliardi di euro di de-

trazioni maturate per lavori conclusi e una previsione di 17,8 miliardi di detrazioni a fine lavori. E il superbonus, comunque, ha sempre richiesto asseverazioni e visti di conformità per la cessione. Due adempimenti introdotti dallo scorso 12 novembre dal Dl antifrodi anche per le detrazioni ordinarie, per contrastare «l'utilizzo fraudolento del meccanismo agevolativo» registrato nelle indagini, come si legge in una informativa.

Il III Reparto operazioni del Comando generale della Guardia di finanza, guidato dal generale Giuseppe Arbore, ha alzato il livello dell'accertamento, fornendo ai nuclei territoriali due nuove banche dati per implementare i controlli sul fronte bonus, per individuare gli indizi delle frodi, a partire dalle false fatturazioni.

Dalle fatture false ai crediti

All'origine dello schema ricostruito ci sono due società immobiliari, A e B (si veda il grafico in pagina). Nei casi individuati si tratta, perlopiù, di immobiliari proprietarie di immobili di basso valore catastale. Entrambe risultano indirettamente legate a una serie di altre piccole società, definibili «satellite»: presentano in parte gli stessi soci o gli stessi professionisti (nei casi concreti esaminati si tratta di fiscalisti).

A e B svolgono reciproci lavori edilizi fittizi per milioni di euro: inizia un vorticoso giro di fatture false, poi inviate a un professionista che si occupa di inserire i relativi crediti di imposta nella piattaforma web delle Entrate. Secondo gli inquirenti, la

comunicazione di crediti fittizi all'Agenzia ha lo stesso valore illecito di una fattura falsa, per questo anche al professionista – per la prima volta – è contestata la violazione dell'articolo 8 del Dlgs 74/2000 (si veda l'analisi nell'articolo in basso).

Ma torniamo allo schema. I crediti fiscali maturati dopo la registrazione nella piattaforma web delle Entrate tornano ad A e B, che iniziano a cederli tra loro e verso le società «satellite». Queste ultime, in particolare, avviano ulteriori cessioni e acquisti in una «circularità» priva di apparente senso logico, con l'evidente scopo di allontanare i sospetti.

Il ruolo delle persone fisiche

Il passaggio finale, ma fondamentale, è rappresentato dalle persone fisiche: il ruolo è quello di «schermare» l'operazione fraudolenta delle società.

Il Nucleo di polizia economico-finanziaria della Gdf di Roma, in particolare, ha scoperto che interi nuclei familiari sono assoldati per acquistare e poi «monetizzare» i crediti d'imposta generati dalle immobiliari. I



Peso: 1-2%, 5-66%

nomi si ripetono, così come le operazioni. In questa fase torna il ruolo del professionista, il quale apre per tutti i soggetti partita Iva con codice Ateco «Procacciatori d'affari di vari prodotti senza prevalenza».

C'è il caso di Giuliana, 23 anni, studentessa senza reddito: nel 2021 apre la partita Iva e inizia ad acquistare crediti per 750mila euro dalle società A e B e dalle «satellite». Poi c'è Giovanna, 48 anni, non dichiara né versa nulla dal 2016. Nel 2021, aperta la partita Iva, compra crediti per 750mila euro dalle stesse imprese. Con lei ci sono i familiari, in tutto cinque persone, che ne comprano altri per 2,4 milioni di euro. Tutti, poi, «monetizza-

no» con Poste Italiane e, solo le società, con Cassa depositi e prestiti, per questo vittime di truffa.

Riciclaggio mafioso

Acquisto e cessione di crediti, anche regolari, rischiano però di incentivare forme di riciclaggio di denaro sporco.

Fonti giudiziarie rivelano un sospetto interessamento di società riconducibili a personaggi legati a cosche di camorra e 'ndrangheta, per acquistare crediti di imposta con soldi sporchi, così da riciclarli con la successiva «monetizzazione». Il fenomeno sarebbe al centro di alcuni procedimenti giudiziari in indagine preliminare.

LA CONTESTAZIONE

Il rischio per i professionisti

Al professionista è contestato, per la prima volta, il reato di cui all'articolo 8 del Dlgs 74/2000 non per l'emissione di fatture per operazioni inesistenti relative a lavori edili mai effettuati, ma per la comunicazione telematica all'agenzia delle Entrate per la cessione di crediti fittizi. Secondo l'interpretazione, infatti, l'articolo 8 accomuna alla fattura ogni altro documento che concorra ad attestare falsamente l'esistenza di una operazione fittizia



Gli alert

L'Uif

L'Uif (Unità di informazione finanziaria, l'ente Antiriciclaggio di Bankitalia, con circolari ha lanciato l'alert sui possibili illeciti legati ai bonus varati dal Governo

Metodo mafioso

Per fonti giudiziarie c'è un interesse all'acquisto dei crediti da società legate a camorra e 'ndrangheta. Il rischio è che siano usati soldi sporchi per comprare i crediti, così da riciclarli

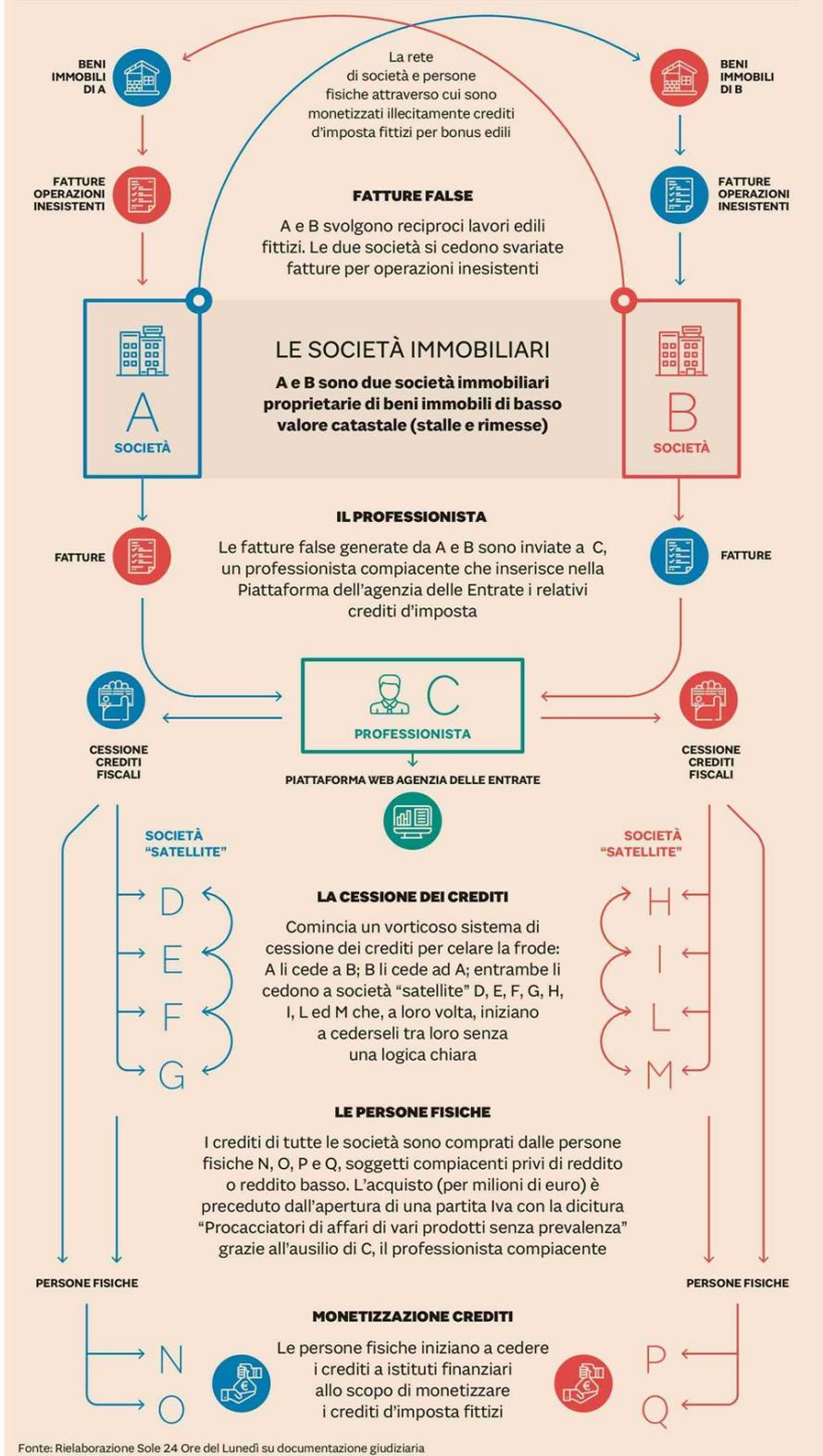
Sequestro da 1,2 miliardi

Il sequestro più sostanzioso finora eseguito riguarda un'attività del Nucleo di polizia economico-finanziaria della Guardia di finanza di Roma: sigilli a 1,2 miliardi di crediti d'imposta



Peso: 1-2%, 5-66%

Il modello della truffa



Peso: 1-2%, 5-66%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

478-001-001



Cantieri e disagi AUTOSTRADE, ECCO I (POCHI) RIMBORSI PER LE CODE

di **Maurizio Caprino**

— a pagina 6

È l'ora dei rimborsi per le code, ma solo sulle autostrade Aspi

Pedaggi. Il blocco dei rincari dura da quattro anni e impedisce di introdurre nei contratti Stato-gestori la clausola che preveda un cashback agli utenti per i disagi da cantieri, proliferati col degrado della rete

Maurizio Caprino

Doveva essere il momento della verità per i rincari delle tariffe autostradali e il rimborso dei pedaggi per le troppe code causate da cantieri. Doveva arrivare il 1° gennaio. E invece si fa perlopiù attendere: è scattata solo la possibilità di cashback per l'unico gestore che lo prevede, Autostrade per l'Italia (Aspi) e i soldi arriveranno a breve.

Il rinvio per tutti gli altri non è un caso. Le due partite (rimborsi e rincari) sono legate strettamente: i cashback generalizzati proposti dal ministro delle Infrastrutture, Enrico Giovannini, per i ritardi causati dai tanti cantieri necessari per rimediare a degrado e obsolescenza della rete hanno incontrato l'ostilità dei gestori. Quindi, data la loro indisponibilità a riconoscerli volontariamente, l'unica chance è farglielo "digerire" nelle trattative per i nuovi Pef, i piani economico finanziari che ogni cinque anni fissano investimenti, altri costi e relative coperture anche in base al traffico previsto e - appunto - ai pedaggi. Piani tutti in ritardo.

Tempo scaduto

È dal rincaro del 2018 che le tariffe sono bloccate sulla maggior parte della rete italiana, per varie partite spesso legate tra loro: manutenzioni omesse o carenti emerse dopo il crollo del Ponte Morandi, nuovo sistema tariffario, concessioni scadute o da ricontrattare, contenziosi vecchi e nuovi, emergenza Covid. I rincari riguardano solo i pochi concessionari il cui Pef è pienamente operativo. Così il 1° gennaio sono scattati aumenti per Autovia Padana (Piacenza-Brescia, +5,45%) e sistema Milano-Serravalle/tangenziali milanesi (il gestore ha attivato il rincaro riconosciuto nel 2018 cui ha finora rinunciato).

Il blocco non è un bene nemmeno per gli utenti, non solo per i mancati rimborsi: i rialzi tariffari sono solo rinviati e si accumulano. Il caso-limite è quello di Strada dei Parchi (gruppo Toto, autostrade A24 e A25): se le tariffe fossero sbloccate improvvisamente e senza "ammortizzatori", i pedaggi aumenterebbero del 34%.

Nella realtà "parallela" disegnata dalle norme, «l'aggiornamento dei

piani economici finanziari presentati nel termine del 30 marzo 2020 è perfezionato entro e non oltre il 31 dicembre 2021». Lo stabilisce il decreto milleproroghe 2020 (Dl 162/2019, articolo 13, comma 3), modificato lo scorso autunno dal decreto Infrastrutture (Dl 121/2021, articolo 2, comma 1) per rinviare la scadenza, prima fissata a luglio 2021.

Ma nella realtà "vera" il ministero attende che i gestori completino l'invio dei variegati documenti necessari. Negli ultimi mesi si è solo chiarito il "risiko del Nord-Est" (Autobrennero manterrà la concessione dell'A22, mentre Autostrade Alto Adriatico subentrerà a Autovie Venete nella Vene-



Peso: 1-2%, 6-29%

zia Trieste). E il Cipess (Comitato interministeriale programmazione economica) ha bloccato il Pef di Aspi, per far passare il maggior gestore nazionale da Atlantia alla cordata pubblico-privata guidata da Cdp, anche se la Corte dei conti aveva espresso perplessità sull'accordo transattivo tra i Benetton e lo Stato: quest'ultimo resta esposto a rischi risarcimenti per i danni causati dalla gestione privata.

Rimborsi limitati

Questo scenario spiega i mancati rimborsi. Resta il cashback concesso dalla sola Aspi (neanche dalle sue controllate) dal 15 settembre 2021, che ora arriva a regime: si possono chiedere i rimborsi maturati al 31 dicembre 2021. Da aprile via alle domande per i ritardi del periodo gennaio-marzo e così via, di trimestre in trimestre.

La richiesta va presentata, entro un

anno, sull'app Free To X, fotografando lo scontrino del pedaggio pagato; possono servire vari tentativi, perché talvolta il sistema di trattamento dell'immagine dell'app, non riuscendo a leggere bene i dati, dà un messaggio di errore. Va pure indicato l'Iban del conto corrente su cui s'intende ricevere l'accredito.

Per chi ha il Telepass e si è registrato sulla app, niente richiesta: arriva un messaggio con l'importo spettante e i soldi vanno sul conto corrente abbinato all'apparecchio (da metà anno arriveranno come sconto in fattura).

Dal 1° dicembre 2021, Aspi dà diritto al rimborso anche per disagi "contenuti" su tratte lunghe, dai 150 chilometri in su. Ad esempio, per ritardi tra i 15 e i 30 minuti, il cashback va dal 5% sui viaggi di oltre 500 km al 20% su quelli tra 150 e 249 km. Oltre i 500 km, il 20% scatta tra 60 e 89 minuti.

Restano tutte le precedenti condi-

zioni, tra cui la riduzione del numero di corsie disponibili. Dunque, niente rimborso per le molte code che si formano nei giorni di alto traffico quando le corsie vengono solo ristrette.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Online

Come funziona e cosa manca

Il cashback di Aspi arriva alla fase più concreta. E la app Free To X, oltre a gestire i rimborsi, aiuterà a individuare i momenti a più alto rischio di code, con stime di traffico e cantieri da 12 ore dopo il

momento in cui si consulta la app a sette giorni dopo. Ulteriori sviluppi nei prossimi mesi. Ma in molti casi i rimborsi sono esclusi. *La versione integrale dell'articolo su:* **ilsole24ore.com**



Peso: 1-2%, 6-29%

UNIVERSITÀ

Dottorati di ricerca, intese più facili con imprese e Pa

Al traguardo la riforma dei dottorati di ricerca prevista dal Pnrr per rendere più spendibile sul mercato del lavoro il titolo di alta specializzazione. Regole più snelle e accordi con imprese e pubbliche amministrazioni per il rilancio dei

«Phd». Sul piatto fondi nazionali e Ue per 1,51 miliardi.

Eugenio Bruno — a pag. 10

Rilancio dei dottorati con Pa e imprese

La riforma al traguardo. Pubblicato il decreto che semplifica i «PhD»: più facili i consorzi tra atenei, pubbliche amministrazioni e aziende. Ci saranno meno paletti, apertura alle Accademie e ai Conservatori. Sul piatto gli 1,51 miliardi del Pnrr e React-Eu

Pagina a cura di
Eugenio Bruno

Trasformare il dottorato di ricerca da porta d'accesso, peraltro stretta, alla sola carriera economica, a titolo formativo di eccellenza spendibile all'interno della Pa e delle imprese. È uno dei compiti a casa che il ministero dell'Università si è visto assegnare dal Piano nazionale di ripresa e resilienza e che ha svolto nelle scorse settimane. Attraverso l'emanazione del decreto ministeriale che riforma, semplifica e (si spera) allarga gli sbocchi per i PhD italiani. In palio ci sono gli 1,5 miliardi che il Pnrr e il React-Eu mettono sul piatto per incrementare le "borse" con vocazione *green, digital e cultural*.

Una crisi lunga un decennio

La crisi vocazionale dei nostri dottorandi esiste da ben prima del Covid-19. Del resto, lo sottolinea lo stesso Piano di ripresa e resilienza quando evidenzia che «il numero di dottorati conferiti in Italia è tra i più bassi tra i Paesi Ue, ed è in costante calo negli ultimi anni». Una diminuzione intercettata anche dalle statistiche del ministero dell'Università (Mur) pubblicate qui accanto. Negli ultimi 10 anni, infatti, risultano in discesa sia gli iscritti ai corsi di dottorato (dai 36.392 dell'anno accademico 2010/11 si è arrivati ai 32.187 del 2019/20, con una frenata del 13%),

sia i diplomati (dagli 11.105 del 2010 si è passati ai 7.898 del 2019, -29,9%). Il confronto con il resto d'Europa è impietoso, come ci ricorda lo stesso Piano di ripresa e resilienza: «Solo una persona su 1.000 nella fascia di età 25-34 completa un programma di dottorato, contro una media Ue di 1,5 (2,1 in Germania)». Con il paradosso ulteriore che, annualmente, vediamo espatriare il 20% dei PhD formati *in house*.

La strategia per il rilancio

Nelle intenzioni del governo l'inversione di tendenza passa innanzitutto da una riforma delle regole che governano l'accesso ai cicli di dottorati. Con il decreto ministeriale n. 226/2021, pubblicato sulla Gazzetta ufficiale del 29 dicembre scorso, si punta, ad esempio, ad aumentare il numero, rendendo possibile più di una selezione all'anno (aperta anche ai laureandi), e le tipologie. Ai dottorati industriali, che già esistevano e che vengono ulteriormente incentivati, si aggiungono quelli di interesse nazionale (che potranno contare sui fondi del Pnrr) e quelli relativi alle Accademie di belle arti e ai conservatori: una novità assoluta che necessita però di un altro Dm da emanare entro il 2022.

Il restyling snellisce poi le procedure per coinvolgere nei percorsi i soggetti esterni all'università, come altre pubbliche amministrazioni o le imprese. Stabilendo, da un lato, che siano sempre gli atenei a chiedere al Mur l'accreditamento per i corsi di

dottorato, benché lo possano fare anche in forma associata mediante la stipula di convenzioni o la costituzione di consorzi che possono essere sede amministrativa dei corsi, e, dall'altro, che bastino 12 componenti per un collegio di dottorato invece che 16. Peraltro, in caso di bandi consorziati un terzo dei membri può essere esterno al mondo accademico (anziché un quarto). Contemporaneamente scende da 6 a 4 il numero medio di borse da assicurare per ciascuna iniziativa e da 3 a 2 quelle minime finanziate dai singoli partecipanti ai consorzi.

Ulteriore novità, molto attesa dagli aspiranti camici bianchi, è lo snellimento della disciplina che consente agli specializzandi di medicina di frequentare congiuntamente un corso di dottorato, purché siano compatibili l'attività e l'impegno previsti dai due canali di specializzazione.

La rinascita passa anche dall'aumento dei finanziamenti da qui al 2026. Tre i filoni di intervento inseriti nel Pnrr. Il primo, da 430 milioni, riguarda i dottorati innovativi nella Pa



Peso: 1-2%, 10-35%

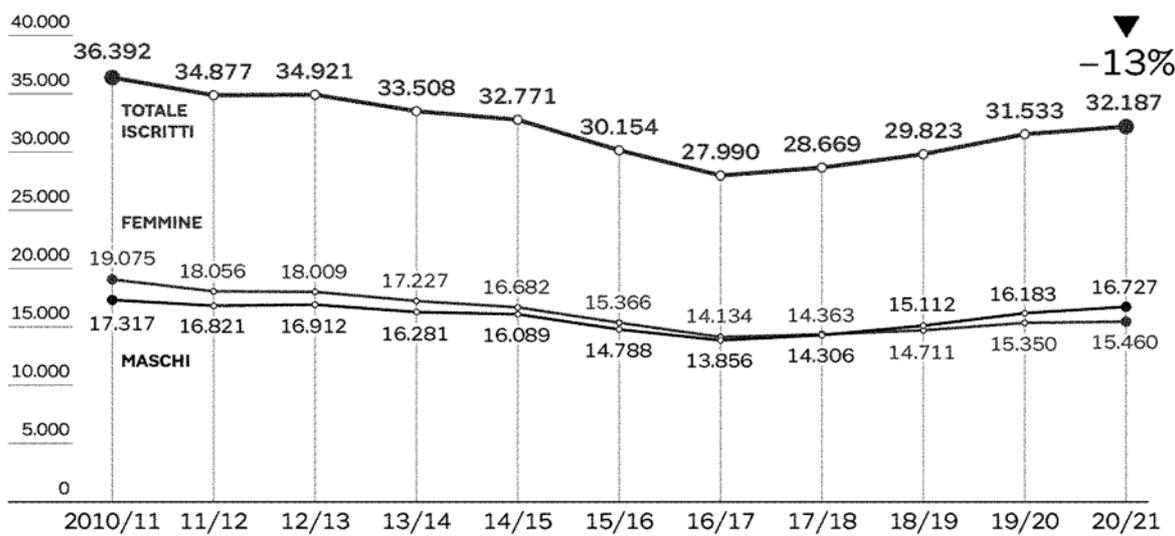
e nei beni culturali: sono 3.000 borse di dottorato in tre cicli a partire dal 2021 sul primo fronte e altre 600 sul secondo. Più ingente (600 milioni) il secondo filone che interessa i dottorati innovativi in collegamento con i fabbisogni segnalati dal mondo imprenditoriale. In ballo ci sono 5 mila borsisti per 3 anni. Completano il tris delle nuove linee di credito a disposizione i 480 milioni del React-Eu per

dottori di ricerca green e digital. In nome della transizione ecologica e digitale che rappresenta una delle parole chiave dell'intero Piano nazionale di ripresa e resilienza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La crisi del titolo per la ricerca

Andamento dei dottorati di ricerca negli ultimi 10 anni in Italia



Fonte: Ministero dell'Università e della Ricerca

600 milioni

LE RISORSE DEL PNRR

La dote più cospicua (600 milioni) riguarda i dottorati innovativi con le imprese. Altri 430 milioni vanno ai dottorati con Pa e beni culturali

480 milioni

LA DOTE DI REACT-EU

Completano i fondi aggiuntivi per i dottorati di ricerca i 480 milioni destinati alle "borse" in campo green e digital



Peso: 1-2%, 10-35%

Avviamenti e marchi: dubbi e alert su ammortamenti e minusvalenze

Manovra

Il termine di 50 anni obbliga a rifare la pianificazione di rivalutazione/riallineamento

Impossibile gestire in bilancio la durata: si apre la via del doppio binario fiscale/civile

Pagina a cura di

Paolo Meneghetti
Gian Paolo Ranocchi

È diventata legge dello Stato la criticata - e per certi versi iniqua - previsione che modifica la deducibilità delle quote di ammortamento relative a marchi (rivalutati o riallineati) e avviamento (riallineato) fruendo nel 2020 dell'imposta sostitutiva del 3% di cui all'articolo 110 del Dl 104/20. E così dopo aver pianificato l'operazione di rivalutazione o riallineamento, ipotizzando la deducibilità del maggior valore in base alle residue annualità del processo di ammortamento ex articolo 103 del Tuir (18 anni complessivi), le imprese si trovano a fare i conti con una modifica che travolge la pianificazione, subendo una notevole dilatazione del processo di ammortamento che passa a 50 anni.

Primi effetti, destinatari e beni

Una prima osservazione non può essere elusa e cioè che al di là di ogni altra considerazione vi sarà da gestire un doppio binario civilistico/fiscale, posto che è impensabile impostare nel bilancio un processo di ammortamento che presenti una durata così lunga.

Venendo alle considerazioni tecniche sui commi da 622 a 624 dell'articolo 1 legge di Bilancio 2022 (legge 234/2021) vanno fatte due precisazioni, la prima sul fronte soggettivo l'altra su quello oggettivo. In primo luogo sono interessati all'allungamento dell'ammortamento del maggior valore rivalutato solo i soggetti che hanno operato in base all'articolo 110 del Dl 104/20 che risulta l'unica norma modificata dalla legge di Bilancio 2022. Ciò significa che le imprese alberghiere e termali che hanno

rivalutato marchi fruendo dell'articolo 6 bis del Dl 23/20 (rivalutazione gratuita) non subiscono affatto l'allungamento a 50 anni, nemmeno se la rivalutazione fosse eseguita nell'esercizio 2021, ipotesi prevista dal citato articolo 6 bis. Inoltre non è chiaro se l'allungamento si applichi anche ai soggetti che in regime di contabilità semplificata hanno rivalutato i marchi d'impresa.

In secondo luogo i beni immateriali interessati sono i marchi (rivalutati o riallineati) e l'avviamento (riallineato) non altri beni, posto che la norma fa riferimento alle immobilizzazioni che in base all'articolo 103 del Tuir presentano un periodo ammortamento ordinario di 18 anni. Ciò significa che altri beni immateriali rivalutati con imposta sostitutiva del 3%, e che presentano un periodo di ammortamento molto più breve

(ad esempio i brevetti il cui ammortamento è deducibile anche al 50% del costo per annualità) non sono interessati dalla penalizzazione, il che appare strano poiché la norma è esplicitamente diretta a temperare l'erosione erariale provocata da una rivalutazione eseguita a basso costo di imposta sostitutiva.

Ambiti operativi e criticità

Il meccanismo applicativo del comma 622 opera in tre ambiti:

- la deducibilità dell'ammortamento in capo al soggetto che ha rivalutato/riallineato;
- la deducibilità dell'eventuale minusvalenza in sede di trasferimento o perdita del bene immateriale;
- la deducibilità dell'ammortamento in capo all'eventuale acquirente del bene immateriale rivalutato dal cedente.

Il secondo ambito presenta un passaggio criptico che dovrà essere interpretato poiché nell'attuale comma 8 ter dell'articolo 110 Dl 104/20 (così come modificato dalla legge di Bilancio 2022) si afferma letteralmente che sono deducibili (benchè nell'arco temporale di 50 anni) le minusvalenze sia in caso di cessione a titolo oneroso ed eliminazione dal processo produttivo (ipotesi di minusvalenze realizzate) sia in caso di assegnazione ai soci o destinazione a finalità estranee all'esercizio di impresa o al consumo personale (ipotesi di minusvalenze non realizzate). Ora è noto che le minusvalenze non realizzate non sono in alcun modo deducibili ex articolo 101, comma 1 del Tuir, e pertanto sembrerebbe strano che esse lo diventino in forza di una norma che intendeva limitare l'impatto sull'imponibile di questi componenti negativi.

Il terzo ambito presenta molte criticità non esaminate nella norma, laddove impone all'acquirente di considerare le scelte di colui che ha ceduto il marchio al fine di eseguire correttamente il proprio ammortamento del bene acquisito. Ma la disposizione non prevede alcuna regola che disciplini il trasferimento delle informazioni sulla rivalutazione dal cedente all'acquirente e quindi ci si chiede come agire se il primo



Peso: 37%

(legittimamente dal suo punto di vista) non fornisce all'acquirente le informazioni in merito al maggior valore rivalutato e alla entità della minusvalenza realizzata.

Vie d'uscita costose

Le due vie di uscita al comma 622 sono il versamento di un conguaglio di imposta sostitutiva o la revoca della disciplina fiscale della rivalutazione, ma entrambe presentano notevoli controindicazioni: basti pensare, nel secondo caso, che a fronte del rimborso della sostitutiva del 3% ver-

ranno comunque vanificate le spese professionali sostenute per determinare il valore di mercato del marchio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LE RIFORMA CIVILE

La riforma del processo civile incide profondamente sui procedimenti legati alle famiglie in crisi: nuovo tribunale unico e nuovo rito unificato. Molte di disposizioni saranno in vigore già dal dal 22 giugno

Rebus per «perdite» non realizzate e eventuali informazioni sulla rivalutazione da richiedere al cedente

LE DUE ALTERNATIVE

1

Conguaglio dell' imposta sostitutiva

Per conservare l'ammortamento ordinario sul bene rivalutato è possibile aggiungere alla sostitutiva del 3% la differenza prevista dall'articolo 176 comma 2 ter del Tuir cioè, nell'ipotesi di beni non superiori a 5 milioni euro, un ulteriore 9%. Il conguaglio deve avvenire in due rate da versare entro il saldo del modello redditi 2022 e il saldo di quello 2023. Pare ovvio aggiungere che va depurato dal versamento del conguaglio non l'imposta sostitutiva dovuta per la rivalutazione ma solo quella versata se, come prevedibile, si è versato solo la prima rata della stessa. Va segnalato che a fronte del medesimo costo di sostitutiva previsto per operazioni aggregative, nel caso della rivalutazione "conguagliata" vi è la differenza non trascurabile della formazione di una riserva in sospensione di imposta.

2

La revoca della rivalutazione

Il comma 624 della legge di Bilancio 2022, a fronte della penalizzazione promulgata, permette di revocare la scelta per l'efficacia fiscale della rivalutazione, con conseguente rimborso della imposta sostitutiva versata, o compensazione della medesima. Tutto ciò sarà regolato dal un provvedimento dell'agenzia delle Entrate che stabilirà anche la scadenza di tale scelta. È chiaro che con la revoca viene meno lo stato di sospensione di imposta del saldo attivo (con necessità di stanziare le imposte differite) e, nel caso in cui la comunicazione avvenga dopo la chiusura dell'esercizio 2021, dovrà essere gestita la deduzione della quota d'ammortamento sul valore rivalutato già stanziata nel 2021 stesso.



Peso:37%

NIENTE RIVALUTAZIONE**LA MANOVRA
DIMENTICA
TERRENI
E QUOTE**di **Gianluca Dan**

Tutti i consulenti lo davano per scontato: dopo 20 anni di riaperture ci sarà anche l'anno prossimo! Ma nei meandri dei 1.013 commi della manovra non c'è traccia della rivalutazione dei terreni e delle partecipazioni nelle società non quotate.

— Continua a pagina 17

DOPO QUASI VENT'ANNI DI PROROGHE**LA MANOVRA CHIUDE (PER ORA) LA RIVALUTAZIONE
DI TERRENI E PARTECIPAZIONI NON QUOTATE**di **Gianluca Dan**

— Continua dalla prima pagina

Salvo cambi di rotta nei prossimi giorni, si è così interrotta una consuetudine risalente alla Finanziaria 2002 (legge 448/2001). Va detto, peraltro, che in relazione all'ultima proroga – sancita con la manovra 2021 – era stato stimato un gettito positivo per l'Erario, pari a 206 milioni per il 2021 e a 113 milioni per il 2022 e 2023. Ma naturalmente si trattava di un incasso anticipato a fronte di una possibile riduzione degli introiti futuri.

Le persone fisiche, le società semplici, gli enti non commerciali e i soggetti non residenti privi di stabile organizzazione in Italia potevano fare riferimento, ai fini del calcolo dei redditi diversi, al valore fiscalmente riconosciuto dei terreni edificabili e con destinazione agricola e dei titoli, quote o diritti, non negoziati in mercati regolamentati, come rideterminato mediante versamento di un'imposta sostitutiva del 11% sul valore periziato.

Concentrandoci sulle partecipazioni, chi ha usufruito dell'ultima rivalutazione del 2021 ha potuto utilizzare tale maggior valore, o lo potrà utilizzare in futuro se non

ha ancora ceduto le partecipazioni, versando l'imposta sostitutiva dell'11% sul valore risultante da apposita perizia di stima.

La scelta di affrancare i valori doveva quindi essere valutata in termini di risparmio d'imposta confrontando l'11% dovuto per l'affrancamento, oltre ai costi della perizia, con l'ammontare derivante dall'applicazione dell'imposta, calcolata al 26%, sul *capital gain* realizzato, pari alla differenza tra il corrispettivo percepito e il costo fiscalmente riconosciuto.

Nell'ultimo biennio si è assistito a un ripetuto fenomeno di duplicazione delle finestre temporali per usufruire della misura.

L'agevolazione è stata riproposta due volte nel corso del 2020: dapprima dalla legge di Bilancio per il 2020 (articolo 1, commi 693 e 694 della legge 160/2019) per i beni posseduti alla data del 1° gennaio 2020, successivamente l'articolo 137 del DL 34/2020 ha prorogato la rivalutazione per i terreni e le partecipazioni possedute al 1° luglio 2020 indicando come termine per il versamento e giuramento della perizia il 30 settembre, poi prorogato dalla

legge di conversione al 15 novembre 2020.

Nel periodo d'imposta 2021 è stata invece prevista la possibilità di affrancare il valore dei beni detenuti alla data del 1° gennaio 2021, effettuando i relativi adempimenti entro il 30 giugno 2021, termine poi differito al 15 novembre 2021 senza però modificare la data di possesso delle partecipazioni, rimasta al 1° gennaio 2021, a differenza di quanto avvenuto nel 2020.

Il versamento dell'imposta sostitutiva, nei termini fissati dalle singole disposizioni, poteva essere effettuato in un'unica soluzione o rateizzato fino ad un massimo di tre rate annuali di pari importo. Sull'importo delle rate successive

alla prima sono dovuti gli interessi nella misura del 3% annuo da



Peso: 1-2%, 17-20%



calcolare a decorrere dalla data stabilita dalla norma: così chi ha usufruito della proroga al 15 novembre 2021 rateizzando l'ammontare dovrà versare le rate successive al 15 novembre 2022 e 2023 maggiorate degli interessi del 3% annuo.

L'affrancamento del valore fiscale si perfeziona con il versamento dell'intero importo o della prima rata entro i termini fissati dalla singola norma e non con l'indicazione in dichiarazione, comunque dovuta. Nel caso di versamento tardivo la rivalutazione non può invece considerarsi perfezionata e il contribuente non

può utilizzare il valore rideterminato al fine di calcolare l'eventuale *capital gain*, fermo restando la possibilità di chiedere a rimborso quanto versato.

I dati relativi alla rideterminazione del valore delle partecipazioni e dei terreni devono essere indicati nel modello di dichiarazione compilando, per le partecipazioni, l'apposita sezione del quadro RT e per i terreni quella del quadro RM. Anche coloro che utilizzano il modello 730 devono presentare i citati quadri del modello Redditi unitamente al frontespizio entro i termini di presentazione del modello Redditi.

L'omessa indicazione costituisce violazione formale, sanzionata con un minimo di 250 euro fino a un massimo di 2mila euro, ma questo non pregiudica gli effetti della rideterminazione del valore.

Perciò ora non resta che attendere e vedere se il legislatore sceglierà di tornare sui propri passi, magari con la conversione del Milleproroghe (Dl 228/2021).

RIPRODUZIONE RISERVATA

La possibilità di affrancare i valori aveva un effetto positivo per l'Eriario nell'immediato



Peso: 1-2%, 17-20%

SOCIETÀ DI CAPITALI

Assemblee online fino al 31 luglio

Nuova proroga per la possibilità di svolgere da remoto le assemblee delle società di capitali. Il nuovo termine previsto dal decreto legge 105/2021 è il 31 luglio 2022. Riguarda la data in cui l'assemblea va «tenuta».

Angelo Busani — a pag. 20

Società di capitali, assemblee da remoto fino al 31 luglio

Disposizioni emergenziali

Videoconferenza prorogata: entro il termine la riunione va tenuta, non solo convocata

Per le quotate l'avviso può prevedere l'obbligo di delega al rappresentante designato

Pagina a cura di
Angelo Busani

Fino al 31 luglio 2022 le assemblee delle società di capitali possono continuare a svolgersi con le modalità emergenziali (in particolare, mediante il sistema dell'audio-video conferenza "totale") originariamente introdotte dall'articolo 106 del Dl 18/2020: l'articolo 3 del Dl 228/2021 sostituisce infatti il previgente termine del 31 dicembre 2021 (fissato dall'articolo 6 del Dl 105/2021) con il nuovo termine, appunto, del 31 luglio 2022.

È importante notare che la legge fa riferimento alla data in cui l'assemblea sarà «tenuta» e non alla data in cui l'assemblea verrà «convocata»; quindi, occorre svolgere l'assemblea entro il 31 luglio prossimo, non semplicemente convocarla entro quella data e svolgerla successivamente.

In conseguenza, dunque, della proroga:

a) mediante un'apposita previsione contenuta nell'avviso di convocazione, può essere stabilito (anche in deroga a clausole statutarie che dispon-

gono diversamente) che nelle società di capitali e nelle cooperative:

- l'assemblea si svolga esclusivamente mediante mezzi di telecomunicazione senza la necessità che si trovino nel medesimo luogo il presidente, il segretario o il notaio;
 - il voto possa essere espresso in via elettronica o per corrispondenza;
 - l'intervento in assemblea possa essere effettuato mediante mezzi di telecomunicazione;
- b)** mediante un'apposita previsione contenuta nell'avviso di convocazione delle assemblee delle Srl, può essere stabilito che l'espressione del voto avvenga mediante il metodo della «consultazione scritta» o del «consenso espresso per iscritto»;
- c)** le società con azioni quotate, anche ove lo statuto disponga diversamente: possono nominare, per le assemblee ordinarie o straordinarie, il cosiddetto «rappresentante designato», vale a dire il soggetto cui i soci possono attribuire le deleghe di voto; possono prevedere, nell'avviso di convocazione dell'assemblea, che l'intervento in assemblea si svolga

esclusivamente tramite il rappresentante designato (nel senso che i soci, in tal caso, non possono intervenire all'assemblea, nemmeno mediante sistemi di telecomunicazione);

d) la nomina del rappresentante designato e l'obbligo di intervento in assemblea solo mediante il rilascio di una delega al rappresentante designato è possibile (in deroga a qualsiasi norma di legge o clausola statutaria) anche per le società con azioni ammesse alla negoziazione su un sistema multilaterale di negoziazione, le società con azioni diffuse fra il pubblico in misura rilevante, le banche popolari e le banche di credito cooperativo nonché le società cooperative e le società mutue assicuratrici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-2%, 20-17%



NT+DIRITTO

Sovraindebitamento e banche

L'istituto che ha colpevolmente determinato l'indebitamento non può opporsi all'omologa del piano del consumato-

re. Lo ha ribadito il Tribunale di Roma (decisione del 21 dicembre 2021).

di **Nicola Soldati**

La versione integrale dell'articolo su: ntplusdiritto.ilsole24ore.com



Peso: 1-2%, 20-17%



MAURIZIO LANDINI: IL GOVERNO CI ASCOLTI

«L'obbligo? Per tutti»

di Enrico Marro

Il leader della Cgil Maurizio Landini: «L'obbligo di vaccinazione per chi ha più di 50 anni non basta».

a pagina 9

Landini: vaccinazioni, l'obbligo va esteso a tutti. Il governo? Continua a non ascoltarci

di Enrico Marro

ROMA Landini, domani (oggi per chi legge) riaprono le scuole. Meglio in presenza o in Dad?

«Dopo due anni ci ritroviamo a discutere degli stessi problemi - risponde il segretario generale della Cgil, Maurizio Landini -. Le nostre proposte, contenute in un protocollo firmato col ministro, non sono state ascoltate».

Quali proposte?

«Avevamo chiesto più investimenti in assunzioni, spazi e misure di sicurezza, invece continuano ad esserci classi super affollate. Non si è investito come si doveva, che era la condizione per dare continuità alla scuola in presenza. Ora, a gennaio, se qualche settimana di insegnamento a distanza garantisce poi di avere tutto l'anno in presenza, forse è meglio prenderla in considerazione. E poi, con gli spazi contrattuali, recuperiamo in presenza, perché con la Dad si è dimostrato che c'è un forte calo di apprendimento e in Italia c'è già forte dispersione scolastica».

Riaprono anche le grandi fabbriche. L'obbligo di vaccinazione per gli over 50 vi tranquillizza?

«La Cgil chiede da agosto l'obbligo per tutti, non solo sui luoghi di lavoro. Invece, anche qui, il governo arriva tardi e con un provvedimento

che rischia di creare incomprensioni, perché qualcuno mi deve spiegare come mai un 48enne possa non essere vaccinato ed un 50enne sì».

Intanto nei servizi pubblici ci sono già problemi per le tante assenze di lavoratori: treni cancellati, carenze di personale negli ospedali. Tutta colpa di Omicron?

«La pandemia ci ha sbattuto in faccia le conseguenze dei tagli che erano stati fatti su scuola, sanità e trasporti. Serviva una risposta netta: avevamo chiesto più assunzioni, ma non ci hanno ascoltato».

Il governo ha preso tanti provvedimenti e sta preparando un nuovo decreto per sostenere l'economia.

«Siamo sempre davanti a provvedimenti dettati dall'emergenza. E per noi ci sono tre questioni da risolvere: la proroga della cassa integrazione nel turismo e in quei settori in crisi che altrimenti rischiano di licenziare; la proroga dell'equiparazione della quarantena alla malattia; nuove politiche industriali».

Un'altra emergenza si sta manifestando: l'inflazione, tornata ai massimi dal 2008.

«Sì, e ci vogliono due inter-

venti sul fronte dell'energia, all'origine del problema: un investimento molto forte sulle rinnovabili e un sistema di sostegni rivolto sia ai cittadini a basso reddito sia alle imprese che consumano più energia. Dopo di che, l'aumento dei prezzi non fa che rendere sempre più evidente la pandemia sociale e salariale, con le diseguaglianze in crescita e tante persone che sono povere pur lavorando».

C'è un dibattito, in Europa e in Italia, sul ritorno al nucleare, la Cgil che ne pensa?

«Che è il momento di scelte per il futuro. Se l'obiettivo è la sostenibilità ambientale credo che si debbano sfruttare il sole, il vento, l'acqua mentre il nucleare non è il futuro e non ha neanche risolto il problema delle scorie».

Landini, ammetterà mai che lo sciopero generale del 16 dicembre, fatto con la Uil e senza la Cisl, è stato un mezzo flop?



Peso: 1-2%, 9-67%

«No, nel modo più assoluto. È stato invece l'inizio di un percorso. Abbiamo dato voce ai bisogni sociali finora non rappresentati. Le nostre rivendicazioni si sono rivelate giuste, a partire dal fisco, dove le misure del governo favoriscono i redditi medio-alti mentre non si colpisce l'evasione. Oppure sul lavoro, visto che l'85% delle assunzioni nel 2021 è avvenuta con contratti precari. Abbiamo quindi intenzione di continuare».

Ma dopo lo sciopero generale che potete fare?

«Ne discuteremo insieme, Cgil, Cisl e Uil, perché la nostra è stata una mobilitazione sulle piattaforme unitarie. Sulle quali dobbiamo promuovere nuove iniziative per allargare la nostra rappresen-

tanza sociale».

Il suo è un progetto politico di supponenza rispetto ai partiti della sinistra?

«Chi dice questo non ha capito nulla. Noi vogliamo unificare il mondo del lavoro, dando voce alle partite Iva, ai giovani e alle donne vittime del precariato. Siamo un sindacato confederale, che certo ha una sua soggettività politica, ma per cambiare il modello di sviluppo e ricostruire l'unità del mondo del lavoro e del sindacato. Costruiamo e proponiamo modelli ed azioni insieme alle persone che rappresentiamo».

Detto da lei, che, dopo tanti anni, ha proclamato lo sciopero separato...

«Lo sciopero, indetto con la Uil, non è stata una giornata

di rottura dell'unità, ma l'inizio di un percorso sulla base della piattaforma unitarie».

Peccato che la Cisl la pensi diversamente. Avete ripreso i rapporti?

«Ci sentiremo e vedremo come andare avanti. Ricordo che sulle pensioni, nonostante le promesse, il governo non ci ha ancora convocato».

Tra due settimane cominciano le votazioni per il presidente della Repubblica. Silvio Berlusconi ci punta. Se ci riuscisse quale sarebbe la reazione della Cgil?

«Non entro in una scelta che spetta al Parlamento e alle forze politiche. Penso sia il momento del pieno rispetto della Costituzione e che il Parlamento dia una prova alta, trovando una soluzione che

garantisca grande unità e sia in grado di parlare di giustizia sociale e di Europa».

Sta dicendo che Berlusconi non ha il profilo giusto?

«Ho già risposto».

Il leader



CGIL

Maurizio Landini, 60 anni, è segretario generale della Cgil. Dal 2010 al 2017 è stato segretario generale della Fiom. Con la Uil la Cgil ha indetto lo scorso 16 dicembre uno sciopero generale contro le politiche economiche del governo a cui però non ha aderito la Cisl. Oggi dice: «Non è stata una giornata di rottura dell'unità ma l'inizio di un percorso».

Investimenti

Su sanità, scuole e trasporti avevamo chiesto più assunzioni, spazi, strutture e misure di sicurezza, invece l'esecutivo è in ritardo. Si muove sempre con provvedimenti d'emergenza

Il sindacato

Berlusconi al Quirinale? Serve una persona che garantisca grande unità. Lo sciopero del 16 dicembre non ha rotto l'unità del sindacato, valuteremo con la Cisl come andare avanti. Servono nuove iniziative



A Roma
Un medico somministra il vaccino in un centro a Roma allestito dalla Croce Rossa italiana. Dal 15 febbraio i dipendenti potranno accedere ai luoghi di lavoro solo con green pass rafforzato, quindi se guardati o vaccinati. La Cgil chiede l'obbligo vaccinale per tutti, non solo i lavoratori





L'analisi

Pnrr, le riforme restano lontane

di **Tito Boeri**
e **Roberto Perotti****L'**Italia si è impegnata a spendere 222 miliardi del programma Next Generation EU, più di qualsiasi altro Paese.

● a pagina 17

L'ANALISI

Pnrr, l'Italia ha passato il primo esame ma le vere riforme restano lontane

La Ue ha dato il via libera alla tranche iniziale da 24 miliardi perché nel 2021 sono stati raggiunti i 51 obiettivi previsti. Si tratta però di "traguardi" di natura qualitativa, con pochi provvedimenti concreti che possano essere verificati

di **Tito Boeri** e **Roberto Perotti**

L'Italia si è impegnata a spendere 222 miliardi del programma Next Generation EU, più di qualsiasi altro paese. Di questi, 123 miliardi verranno presi a prestito, tre volte il volume di prestiti richiesto da tutti gli altri paesi dell'Unione messi insieme. Ben 21 Paesi su 28, tra i quali la Spagna - che pure paga sui propri titoli di stato interessi molto più alti di quelli previsti dai prestiti comunitari - prenderanno solo le sovvenzioni del programma, cioè i soldi regalati dalla UE.

222 miliardi sono una somma enorme. Molti danno quasi per scontato, autoevidente che il Piano Nazionale di Rilancio e Resilienza (Pnrr), che gestirà questa spesa, dovrà portare a un aumento duraturo del tasso di crescita dell'economia, facendoci uscire dalle secche della crescita (quasi) zero dell'ultimo ventennio. Ma non è affatto scontato: se spesa male questa montagna di miliardi potrebbe addirittura ostacolare la crescita. E spendere bene 222 miliardi aggiuntivi in poco tempo è difficilissimo.

Cosa è stato fatto in questo primo anno di vita del Pnrr per comin-

ciare a vincere questa difficilissima scommessa? Secondo il Governo tutte le 51 le condizioni imposte dalla Commissione entro il 2021 per erogare la prima tranche del progetto sono state soddisfatte e, in effetti, i primi 24 miliardi sono stati stanziati. Un passo salutato da molti con un entusiasmo pericoloso.

Ben 50 di queste 51 condizioni erano di natura qualitativa, "traguardi" anziché "obiettivi" quantitativi verificabili sulla base di riscontri oggettivi. Inoltre, era davvero difficile pensare che la Commissione potesse bocciare subito il primo beneficiario del programma.

L'approvazione della Commissione non è quindi un riscontro attendibile dei progressi compiuti nel 2021. Recentemente il governo ha trasmesso al Parlamento un resoconto di 100 pagine su quanto fatto sin qui. Purtroppo la nota dominante del documento è la genericità.

Ad esempio, il traguardo numero 5, "hub del turismo digitale", è stato raggiunto con la seguente annotazione: «sono state avviate numerose attività tecniche e un tavolo di lavoro interistituzionale in seno alla Conferenza delle Regioni, per il coordinamento degli stake-

holder esterni finalizzato alla discussione dei principali temi che concorrono allo sviluppo delle politiche turistiche in chiave digitale. Inoltre, è in corso il consolidamento della partecipazione del Ministero del turismo al consorzio AI PACT (Artificial Intelligence for Public Administration Connected)".

I punti 11, 12 e 13 riguardano la legislazione attuativa della riforma dei processi civile, penale e nel caso di crisi d'impresa. Ma dalla scheda predisposta dal Ministero della Giustizia si evince che nessun decreto attuativo delle leggi delega è stato ancora varato (sono stati solo «istituiti i gruppi di lavoro per la riforma del processo penale e sono in corso di costituzione quelli per la riforma del processo civile»). In realtà, ci dicono alcuni esperti in materia da noi consultati, nonostante la grande pubblicità di que-



Peso: 1-3%, 18-86%

ste riforme non è affatto chiaro quanto effettivamente si accorceranno, in media, i tempi dei processi. Ed era questo il punto essenziale di queste riforme.

Sulle politiche attive del lavoro il documento scrive che «sono avanzati i lavori per la definizione del format del Piano di attuazione regionale, ossia la declinazione a livello territoriale del programma GOL. Sono avanzati anche i lavori dei sottogruppi tematici, in particolare quello per la definizione della profilazione e dell'assessment, nonché i lavori propedeutici all'aggiornamento dei costi standard».

E potremmo continuare. L'impressione è quella di un resoconto puramente formale, di affermazioni aventi lo scopo di barrare una cassella, con ben pochi contenuti o provvedimenti concreti.

Ovviamente sarebbe ingiusto chiedere a un governo che deve gestire l'emergenza sanitaria di varare 50 riforme in meno di un anno. Contava, però attuare subito quei provvedimenti "abilitanti" che serviranno per rendere possibile l'at-

tuazione del piano nei prossimi anni. Ma è proprio su questo terreno che si scontano i maggiori ritardi. Ne indichiamo due.

Molti progetti saranno gestiti dagli enti locali. Occorrono quindi stazioni appaltanti di dimensioni medio-grandi in grado di gestire progetti di grosse dimensioni, invece delle miriadi che esistono ora. Ma non ci risulta che siano state prese iniziative per ridurre il numero delle stazioni appaltanti, importante anche per ridurre i rischi di corruzione, né che siano stati fatti passi avanti nel costruire un sistema di rating dei fornitori (con relativa banca data per il monitoraggio sistematico della performance dei fornitori). Eppure bastava attuare la riforma del Codice degli Appalti del 2016.

Occorre poi dotare la PA di tecnici in grado di attuare e monitorare il piano. È positivo che si sia cominciato ad assumere. Ma, come messo in rilievo dall'Ufficio Parlamentare di Bilancio, lo si sta facendo riducendo la selettività dei concorsi (ad esempio con selezioni basate unicamente su colloqui a distanza

senza chiarire peraltro come si sceglieranno i candidati da sottoporre a colloquio), piuttosto che adeguando le remunerazioni o prevedendo percorsi di carriera per attrarre un maggior numero (e una qualità più elevata) di partecipanti. Insomma, se vogliamo vincere la scommessa fatta dal nostro Governo conta non solo spendere in fretta, ma anche e soprattutto spendere bene. E su questo è importante tenere alta la guardia: da qui in poi conteranno i fatti, non le parole. © RIPRODUZIONE RISERVATA

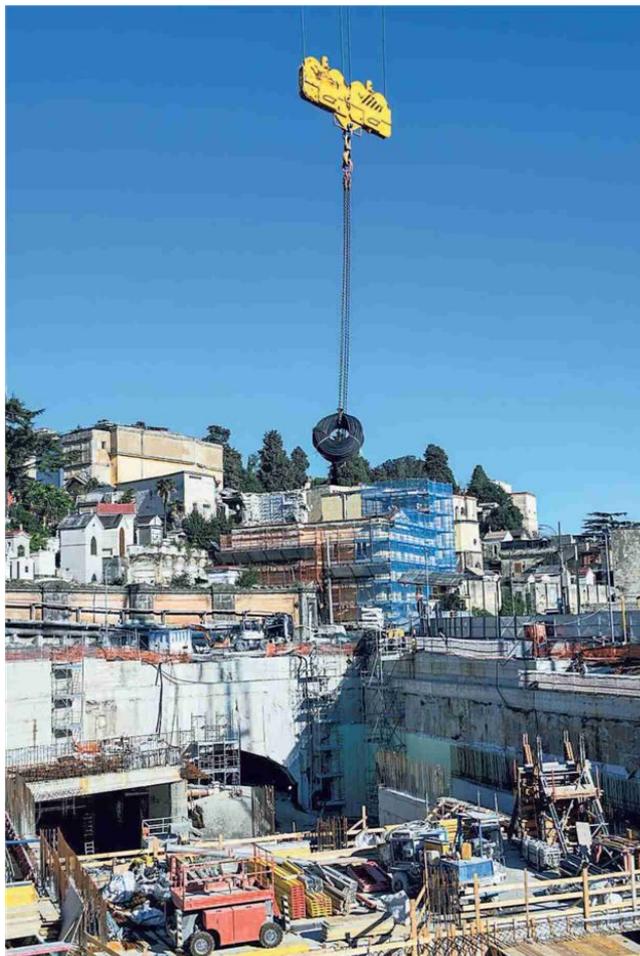
***Partite le assunzioni
ma senza adeguare
le retribuzioni
per attirare più
candidati qualificati
Mancano misure
chiave come quelle
per snellire gli appalti
e contrastare la
corruzione***

Il numero

24 mld

La prima tranche

La Commissione europea ha riconosciuto la prima tranche di finanziamenti all'Italia per 24 miliardi: ha riconosciuto che sono stati realizzate le prime 51 condizioni legate al Piano nazionale di ripresa e resilienza



Peso: 1-3%, 18-86%

I fondi per la ripresa e la loro ripartizione



RIVOLUZIONE VERDE E TRANSIZIONE ECOLOGICA

68,63

DIGITALIZZAZIONE, INNOVAZIONE, COMPETITIVITÀ, CULTURA E TURISMO

49,06

ISTRUZIONE E RICERCA

31,88

INFRASTRUTTURE PER UNA MOBILITÀ SOSTENIBILE

31,46

INCLUSIONE E COESIONE

22,58

SALUTE

18,52



Peso: 1-3%, 18-86%



Poteri (e veti) del Quirinale

di **Milena Gabanelli,**
Simona Ravizza
e **Alessandro Riggio**

dipende dalla personalità del
singolo e dai partiti: più sono
inconsistenti e più i poteri del
presidente si estendono.

a pagina **12**

La partita per il Colle inizia
il 24 gennaio. Ed è
decisiva, come sempre.
Perché il presidente della
Repubblica ha un ruolo che
può essere interpretato in
modo largo o stretto,

DATAROOM



Su Corriere.it

Guarda il video sul sito del *Corriere
della Sera* nella sezione Dataroom, con
gli approfondimenti di data journalism



Peso:1-4%,12-100%

La partita del Quirinale Ecco perché è decisiva

SOLO COSSIGA E CIAMPI SONO PASSATI AL PRIMO TURNO. PER LEONE SERVIRONO 23 SCRUTINI. MAI È STATO ELETTO UN LEADER DI PARTITO IN CARICA. I POTERI IN BALLO E QUEI 61 VETI AL PARLAMENTO

di **Milena Gabanelli, Simona Ravizza**
e **Alessandro Riggio**

Ogni cittadino italiano che ha compiuto i 50 anni di età e che gode dei diritti civili e politici, e non ha subito nessuna interdizione dai pubblici uffici nei cinque anni precedenti, può essere candidato dai partiti alla Presidenza della Repubblica. Vuol dire che anche Silvio Berlusconi possiede tutti i requisiti di candidabilità, poiché l'11 maggio 2018 ha ottenuto dal Tribunale di sorveglianza la riabilitazione che estingue ogni effetto penale della condanna. Resta semmai un tema di opportunità, ma in quanto tale non è regolamentata da leggi. Per essere eletto al primo turno ci vogliono 673 voti, ovvero i due terzi del Parlamento, integrato da 58 rappresentanti delle Regioni, che in totale fanno 1.009 votanti: per arrivare a questo numero va coperto con le elezioni suppletive di Roma (in calendario per il 16 gennaio) il posto alla Camera lasciato libero da Roberto Gualtieri, neosindaco della Capitale; e l'Aula del Senato deve convalidare il subentro di Fabio Porta a quello di Adriano Cario, decaduto. Dal quarto scrutinio in poi basta la maggioranza, cioè 505 voti, che corrisponde alla metà più uno degli aventi diritto. In entrambi i casi indipendentemente dal numero di presenti. La carica dura sette anni, ed è incompatibile con qualsiasi altra.

I turni elettorali

Nella storia della Repubblica solo Francesco Cossiga e Carlo Azeglio Ciampi sono stati eletti al primo turno con il 70% dei voti grazie a precedenti accordi bipartisan. Per il resto, i nomi dei candidati di bandiera proposti nei primi tre scrutini non sono mai andati a buon fine (tranne per Antonio Segni). In quattro casi si è arrivati alla quarta tornata: Luigi Einaudi, Giovanni Gronchi, Giorgio Napolitano e Sergio Mattarella. Nelle altre cinque elezioni si è dovuti ricorrere a 6 votazioni per Napolitano bis, 9 per Antonio Segni, 16 per Sandro Pertini e Oscar Luigi Scalfaro, 21 per Giuseppe Saragat e 23 per Giovanni Leone. Gli impallinati dal proprio par-

tito: 46 franchi tiratori hanno impedito nel 1948 l'elezione di Carlo Sforza, nel 1992 sono stati in 29 ad abbattere Arnaldo Forlani e in 101 contro Romano Prodi nel 2013. Soltanto Ciampi sale al Quirinale senza una precedente esperienza alle Camere, ma dopo essere stato premier e governatore della Banca d'Italia. Nessun leader di partito in carica al momento del voto è mai stato eletto presidente.

I poteri

Sono 19 gli articoli della Costituzione che riguardano il presidente della Repubblica e ne regolamentano i numerosi poteri. Vediamoli. Nomina: il presidente del Consiglio e i ministri proposti dal premier; i senatori a vita; cinque giudici costituzionali; i segretari generali dei ministeri, i prefetti e gli alti gradi militari (anche se in quest'ultimo caso si tratta solo di ratificare decisioni nate in seno alle rispettive amministrazioni). Convoca e scioglie le Camere; promulga le leggi o le rinvia; comanda le Forze armate; presiede il Csm; rappresenta l'Italia e l'unità nazionale; ha potere di grazia; manda messaggi al Parlamento per rimetterlo in riga. Il suo ruolo può essere interpretato in modo largo o stretto, dipende dalla personalità del singolo e dai partiti: più sono inconsistenti e più i poteri del presidente si estendono. Li ripercorriamo con l'aiuto dei politologi Luca Verzichelli e Francesco Marangoni (Centro interuniversitario di ricerca sul cambiamento politico dell'Università di Siena) e Alice Cavalieri (Università di Torino).



Peso:1-4%,12-100%

Chi allarga di più e chi meno

I primi tre presidenti della Repubblica Einaudi, Gronchi e Segni hanno un ruolo sostanzialmente notarile. Con Pertini e, soprattutto, con Cossiga c'è una fase interventista. Poi inizia quello che gli esperti definiscono il «pro-attivismo presidenziale». Ci sono presidenti della Repubblica che giocano un ruolo da pilota con i «governi del Presidente», tenendo in piedi una legislatura o rinviando le elezioni anticipate. Oppure opponendosi alla nomina di determinati ministri. Scalfaro rinvia le elezioni anticipate per due volte, sostituendo il governo Amato con quello Ciampi (1993) e il Berlusconi I con quello Dini (1995): le due legislature vengono poi sciolte prima del termine. Per Forza Italia il governo Dini è un ribaltone, motivo per cui il partito minaccia (senza poi dar seguito) la messa in stato di accusa del capo dello Stato. Sempre nel Berlusconi I Scalfaro stoppa anche la nomina a ministro della Giustizia dell'avvocato Cesare Previti che poi diventa ministro della Difesa. Napolitano allunga la vita del governo Prodi II rinviandolo con decisione propria il 24 febbraio 2007 alle Camere per la fiducia, e poi tenta un ulteriore prolungamento della legislatura con il mandato (fallito) a Marini nel gennaio 2008. Nel novembre 2011, con la crisi del governo Berlusconi IV, Napolitano pilota il lancio del neosenatore a vita Mario Monti e lo porta a diventare premier meritandosi l'appellativo di re Giorgio dall'*Economist*. Napolitano mette anche un veto alla nomina del magistrato Nicola Gratteri a ministro della Giustizia (governo Renzi), probabilmente considerandolo una personalità troppo autonoma dalla politica. Mattarella blocca, invece, la nomina di Paolo Savona a ministro dell'Economia (Conte I) per le sue posizioni critiche nei confronti dell'Ue e della moneta unica. Infine, sostituisce il Conte II con Mario Draghi.

Da arbitri a giocatori

Il presidente della Repubblica può scendere in campo con i veti alle leggi e il rinvio motivato al Parlamento per nuove delibere: Einaudi lo fa 4 volte, Gronchi 3, Segni 8, Leone 1, Cossiga 22, Pertini 7, Scalfaro 6, Ciampi 8, Napolitano e Mattarella una, per un totale di 61 veti. Ecco i casi più eclatanti. Nel febbraio 1992 Cossiga rinvia al Parlamento la nuova legge sull'obiezione di coscienza perché a suo avviso è un'alternativa troppo facile al servizio militare. La legge arriverà solo nel 1998 con Scalfaro. Nel dicembre del 2003 Ciampi rinvia alle Camere la legge Gasparri sulle telecomunicazioni e il passaggio al di-

gitale terrestre, paventando un rischio per il pluralismo dell'informazione. I rilievi sono in parte raccolti dal governo. Il 6 febbraio 2009 Napolitano si rifiuta di firmare il decreto destinato a fermare l'interruzione dell'alimentazione forzata a Eluana Englaro, definendolo incostituzionale, ponendo così fine alla tragedia umana della ragazza in stato vegetativo da 17 anni. La legge sul biotestamento sarà varata nel 2017.

I messaggi politici

Dei 12 messaggi politici inviati dai presidenti della Repubblica, alcuni sono particolarmente incisivi. Nel 1975, in tempi di consociativismo, Leone fa un accorato appello sulla necessità che il governo si presenti come un organismo omogeneo e coordinato. Cossiga ne invia sette, cinque sono dedicati all'indipendenza dei magistrati e alle contraddizioni del pianeta giustizia. Scalfaro interviene sull'importanza dell'Unità nazionale all'indomani di un celebre discorso secessionista del leader della Lega Umberto Bossi. Ciampi preme sulla necessità di pluralismo dell'informazione in piena era Berlusconi. Napolitano dedica il suo unico messaggio

alla situazione invivibile delle carceri invitando il Parlamento ad agire.

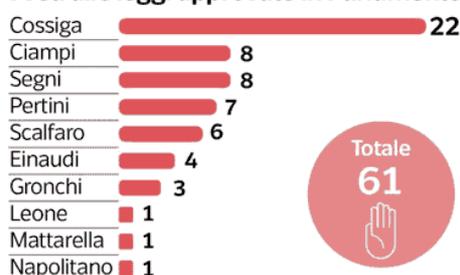
Potere di grazia

Negli anni ci sono stati scontri istituzionali anche sulla decisione di concedere la grazia a questo o quel detenuto. Nel 1991 il ministro della Giustizia Claudio Martelli ha minacciato il conflitto di attribuzione davanti alla Corte costituzionale dopo che Cossiga aveva manifestato l'intenzione di graziare il brigatista Renato Curcio. Cossiga decide di non procedere e Martelli rinuncia al ricorso. Successivamente è lo stesso presidente della Repubblica Ciampi a sollevare il conflitto di attribuzione nei confronti del ministro della Giustizia Roberto Castelli, contrario alla concessione della grazia a Ovidio Bompressi, condannato in via definitiva a 22 anni di carcere per l'omicidio Calabresi. Nel maggio 2006 la Consulta dà ragione a Ciampi: il potere di concedere la grazia spetta al presidente della Repubblica e il ministro della Giustizia deve solo attestare la regolarità dell'istruttoria. In sostanza il ruolo del presidente è quello di garante estremo, per questo la sua nomina non può mai prescindere da un alto grado di reputazione e indipendenza, al di là di ogni ragionevole dubbio.

dataroom@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I veti alle leggi approvate in Parlamento



Peso:1-4%,12-100%



I CAMBI DI GOVERNO

Scalfaro



Amato



Berlusconi I



con Ciampi (1993)



con Dini (1995)

Napolitano



Berlusconi IV



con Monti (2011)

Mattarella



Conte II



con Draghi (2021)

I VETI ALLA NOMINA DEI MINISTRI

Cesare Previti

come ministro della Giustizia nel governo Berlusconi I (1994)

Nicola Gratteri

come ministro della Giustizia nel governo Renzi (2014)

Paolo Savona

come ministro dell'Economia nel governo Conte I (2018)

Le 12 elezioni del presidente della Repubblica

Numero votazioni		4		6		9		16		21		23	
Francesco Cossiga	Carlo Azeglio Ciampi	Luigi Einaudi	Giovanni Gronchi	Giorgio Napolitano	Sergio Mattarella	Giorgio Napolitano	Antonio Segni	Sandro Pertini	Oscar Luigi Scalfaro	Giuseppe Saragat	Giovanni Leone	Francesco Cossiga	Carlo Azeglio Ciampi
3/7/1985	18/5/1999	12/5/1948	11/5/1955	15/5/2006	3/2/2015	22/4/2013	11/5/1962	9/7/1978	28/5/1992	29/12/1964	29/12/1971	3/7/1985	18/5/1999
Preferenze votazione decisiva													
74,3%	70%	57,6%	78,1%	53,8%	65,9%	73,2%	51,9%	82,3%	66,5%	67,1%	51,4%	74,3%	70%



Il 28 giugno 1946 viene eletto capo provvisorio dello Stato. Dal 1° gennaio 1948 assume il titolo di presidente della Repubblica



I principali poteri del presidente

- Nomina:** presidente del Consiglio e ministri proposti dal premier, senatori a vita, 5 giudici costituzionali, segretari generali dei ministeri, prefetti e alti gradi militari
- In Parlamento:** convoca e scioglie le Camere; promulga le leggi o le rinvia, manda messaggi al Parlamento per rimetterlo in riga
- Comanda** le Forze armate, presiede il Consiglio supremo di difesa e il Csm
- Rappresenta:** l'Italia e l'unità nazionale; ha potere di grazia, ratifica i trattati internazionali

